

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00045

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Una rete di diritti

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore A- Assistenza (riferita alla tutela dei diritti sociali e ai servizi alla persona).

Codice:

- 03 Giovani
- 04 Immigrati
- 12 Disagio adulto

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

6.1) Premessa

Il progetto “Una rete di diritti” vuole essere una parziale risposta alle nuove povertà che emergono dalla crisi economica degli ultimi anni. I servizi ACLI incontrano quotidianamente italiani e immigrati, singoli e famiglie che portano all’attenzione i loro problemi di povertà e impoverimento e il conseguente rischio di emarginazione sociale.

6.2) La situazione della povertà in Italia

La recente crisi economica non ha ancora allentato totalmente la sua morsa e i suoi effetti sulla popolazione fanno emergere dei forti bisogni di protezione sociale da parte di singoli e di famiglie.

La povertà in Italia mantiene un livello molto elevato se paragonato anche ad alti Paesi europei. Colpisce soprattutto aree del Paese dotate di peggiori infrastrutture, mancanza di sbocchi occupazionali e generale minore ricchezza. Emergono nuove fragilità sia economiche dovute ad una maggiore precarietà del lavoro, che porta spesso ad un aumento dell’indebitamento, sia sociali, con una disgregazione delle relazioni (inclusa una maggiore vulnerabilità delle coppie). La povertà porta a forti diseguaglianze e tende a trasmettersi tra le generazioni con la conseguenza che le medesime popolazioni mantengono una situazione di difficoltà da collegarsi anche alla forte disoccupazione giovanile. Come conseguenze di questa situazione generale si assiste ad una diffusione della povertà minorile, al fenomeno dell’abbandono scolastico, alla difficoltà di individuare percorsi lineari per entrare nel mondo del lavoro.

Secondo dati ISTAT, nel 2014, 1.470.000 famiglie (5,7% di quelle residenti) è in condizione di povertà assoluta, per un totale di 4.102.000 (6,8% della popolazione residente).

Dopo due anni di aumento, l’incidenza della povertà assoluta si mantiene sostanzialmente stabile; il calo rispetto al 2013 del numero di famiglie e di individui in condizioni di povertà assoluta (pari al 6,3% e al 7,3% rispettivamente), non è statisticamente significativo (ovvero non può essere considerato diverso da zero).

La povertà assoluta è sostanzialmente stabile anche sul territorio, si attesta al 4,2% al Nord, al 4,8% al Centro e all’8,6% nel Mezzogiorno.

Migliora la situazione delle coppie con figli (tra quelle che ne hanno due l’incidenza di povertà assoluta passa dall’8,6% al 5,9%), e delle famiglie con a capo una persona tra i 45 e i 54 anni (dal 7,4% al 6%); la povertà assoluta diminuisce anche tra le famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione (dal 23,7% al 16,2%), a seguito del fatto che più spesso, rispetto al 2013, queste famiglie hanno al proprio interno occupati o ritirati dal lavoro.

Nonostante il calo (dal 12,1 al 9,2%), la povertà assoluta rimane quasi doppia nei piccoli comuni del Mezzogiorno rispetto a quella rilevata nelle aree metropolitane della stessa ripartizione (5,8%). Il contrario accade al Nord, dove la povertà assoluta è più elevata nelle aree metropolitane (7,4%) rispetto ai restanti comuni (3,2% tra i grandi, 3,9% tra i piccoli).

Tra le famiglie con stranieri la povertà assoluta è più diffusa che nelle famiglie composte solamente da italiani: dal 4,3% di queste ultime (in leggero miglioramento rispetto al 5,1% del 2013) al 12,9% per le famiglie miste fino al 23,4% per quelle composte da soli stranieri. Al Nord e al Centro la povertà tra le famiglie di stranieri è di oltre 6 volte superiore a quella delle famiglie di soli italiani, nel Mezzogiorno è circa tripla.

L’incidenza di povertà assoluta scende all’aumentare del titolo di studio: se la persona di riferimento è almeno diplomata, l’incidenza (3,2%) è quasi un terzo di quella rilevata per chi ha la licenza elementare (8,4%). Inoltre, la povertà assoluta riguarda in misura marginale le famiglie con

a capo imprenditori, liberi professionisti o dirigenti (l'incidenza è inferiore al 2%), si mantiene al di sotto della media tra le famiglie di ritirati dal lavoro (4,4%), sale al 9,7% tra le famiglie di operai per raggiungere il valore massimo tra quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione (16,2%).

Come quella assoluta, la povertà relativa risulta stabile e coinvolge, nel 2014, il 10,3% delle famiglie e il 12,9% delle persone residenti, per un totale di 2 milioni 654 mila famiglie e 7 milioni 815 mila persone.

Anche per la povertà relativa si conferma la stabilità, rispetto all'anno precedente, rilevata per la povertà assoluta nelle ripartizioni geografiche e il miglioramento della condizione delle famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione (l'incidenza della povertà relativa passa dal 32,3% al 23,9%) o residenti nei piccoli comuni del Mezzogiorno (dal 25,8% al 23,7%); in quest'ultimo caso il miglioramento si contrappone al leggero peggioramento registrato nei grandi comuni rispetto all'anno precedente (dal 16,3% al 19,8%).

6.3) La situazione della disoccupazione in Italia

Pur con un calo rispetto al 2014, la disoccupazione in Italia si attesta nel 2015 a livelli preoccupanti.

La stima della disoccupazione (dati ISTAT luglio 2015) diminuisce del 4,4% (-143 mila) su base mensile. Dopo la crescita degli ultimi due mesi, a luglio il tasso di disoccupazione cala di 0,5 punti percentuali, arrivando al 12,0%. Nei dodici mesi la disoccupazione diminuisce del 6,6% (-217 mila persone in cerca di lavoro) e il tasso di disoccupazione di 0,9 punti.

Il calo della disoccupazione a luglio 2015 riguarda anche i giovani 15-24enni. La stima del numero di giovani disoccupati diminuisce rispetto al mese precedente (-51 mila, pari a -7,6%). L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari al 10,4% (cioè poco più di un giovane su 10 è disoccupato). Tale incidenza diminuisce nell'ultimo mese di 0,9 punti percentuali.

Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, cioè la quota di giovani disoccupati sul totale di quelli attivi (occupati e disoccupati) è pari al 40,5%, in calo di 2,5 punti percentuali rispetto al mese precedente. Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, nella maggior parte dei casi perché impegnati negli studi.

La stima del numero di giovani inattivi è in aumento dello 0,6% nel confronto mensile (+27 mila). Il tasso di inattività dei giovani tra 15 e 24 anni cresce di 0,5 punti percentuali, arrivando al 74,4%.

Nel secondo trimestre 2015, il tasso di disoccupazione degli stranieri si attesta al 16,2% (era 16,1% un anno prima): alla significativa riduzione per gli uomini (dal 16,2% al 15,3%) si contrappone un ulteriore aumento per le donne (+1,3 punti, dal 15,9% al 17,2%).

I dati in generale presentano piccoli segnali di miglioramento ma si mantengono comunque a livelli importanti.

6.4) I territori coinvolti nel progetto

Il progetto si realizza sull'intero territorio nazionale al fine di effettuare un coordinamento ed un confronto fra le diverse strategie individuate dalle diverse realtà locali per perseguire le finalità progettuali e per arricchire l'analisi sul disagio sociale del nostro Paese attraverso un punto di vista particolare e specifico come quello di un patronato.

Le province coinvolte saranno 25 per un totale di 27 sedi. Nello specifico si svolgerà nelle province di Ancona, Aosta, Ascoli Piceno, Bari-BAT, Bergamo, Cagliari Caserta, Catania, Chieti, Como, Cuneo (3 sedi), Foggia, Macerata, Napoli, Novara, Padova, Roma, Savona, Terni, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Verona, Viterbo.

Di seguito si riportano i dati relativi ai singoli territori, con particolare attenzione alla situazione occupazionale e alla povertà, con una suddivisione regionale.

VAL D'AOSTA

Aosta

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	3 260,9
Comuni	186
Popolazione residente	83 455
Stranieri residenti	9.075
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	66,2%
Tasso di disoccupazione	8,9%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	34,9%

Secondo dati ISTAT, la povertà relativa in Valle d'Aosta, rispetto all'anno precedente, nel 2014 è cresciuta dell'1,1% attestandosi al 6,4% contro la media del Nord Italia che è del 4,9%.

I consumi finali delle famiglie valdostane ammontano in termini correnti a 2.826 milioni di euro, con una decrescita progressiva nel periodo analizzato (-0,18% nel 2012 rispetto al 2011 e - 2,2% nel 2013 rispetto all'anno precedente).

Tra il 2008 ed il 2014 il livello dell'occupazione in Valle d'Aosta si è contratto (-3%), a fronte di un sensibile aumento della partecipazione al mercato del lavoro (+3%). Queste due tendenze, unitamente al rallentamento dell'economia, hanno quindi determinato a fine 2014 un sensibile incremento dell'area della disoccupazione rispetto al 2008.

PIEMONTE

Cuneo

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	6 894,94
Comuni	250
Popolazione residente	592 060
Stranieri residenti	60 711

ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	67,1%
Tasso di disoccupazione	5,3%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	17,4%

Secondo il Rapporto Cuneo 2015 della Camera di Commercio di Cuneo, la provincia è in un trend di crescita economica. I risultati positivi della manifattura e del commercio spingono anche il mercato del lavoro cuneese. Nel 2014, dopo quattro anni di calo, il numero di occupati è, infatti, aumentato del 2,3% rispetto al 2013, giungendo a quota 258mila, mentre si è ridotto in maniera significativa il numero delle persone in cerca di occupazione. Il tasso di disoccupazione, inoltre, è sceso al 5,3%, dal 6,8% dell'anno precedente.

Da alcuni anni la fotografia è completata dai dati rilevati dall'Osservatorio della Caritas Diocesana. I dati del 2014 indicano una riduzione del numero totale degli accessi ai centri di ascolto cuneesi rispetto all'anno precedente (530, -25% circa), con una presenza importante delle persone di nazionalità italiana (39% del totale). Nonostante Cuneo si posizioni ai vertici delle classifiche nazionali, l'Osservatorio Caritas registra per il 97% degli utenti problemi economici e per il 78,3% situazioni di disoccupazione.

Novara

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	1.340
Comuni	88
Popolazione residente	371.418
Stranieri residenti	37.429
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	60,9%
Tasso di disoccupazione	11,3%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	50,3%

I dati relativi alla provincia di Novara fotografano un tessuto produttivo che ha complessivamente risentito dell'impatto della crisi, seppur con notevoli differenze a livello settoriale, evidenziando diversi segnali di difficoltà, a partire dalla numerosità delle imprese. La consistenza della base imprenditoriale si è conseguentemente ridotta, passando dalle 32.189 imprese registrate nel 2009 alle 31.384 del 2014.

Il ridimensionamento del numero di imprese in alcuni settori strategici di attività economica, in cui operano imprese di media e grande dimensione, si riflette in maniera evidente sul quadro occupazionale: tra dicembre 2008 e dicembre 2013 il numero di addetti è infatti diminuito di oltre 9.370 unità, una flessione riconducibile pressoché interamente alla componente "dipendente".

Le criticità del mercato del lavoro emergono con altrettanta evidenza dalla lettura dei dati Istat sulle forze di lavoro: nel periodo in esame si è assistito ad una progressiva riduzione, a partire dal 2011, del tasso di occupazione e ad un'ascesa di quello di disoccupazione, aumentato di quasi 4

punti percentuale. Tali andamenti si accentuano ulteriormente in riferimento alla fascia giovanile: per i giovani tra i 15 e i 24 anni d'età l'aumento del tasso di disoccupazione ha infatti superato i 25 punti percentuale.

Torino

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	6.827
Comuni	315
Popolazione residente	2.297.719
Stranieri residenti	222.744
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	61,4%
Tasso di disoccupazione	12,9%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	49,9%

A Torino aumentano i poveri e il numero di persone in difficoltà. Analizzando alcuni dati forniti dall'Area Servizi Sociali della città, il protrarsi della crisi economica - dal 2012 ad oggi - ha fatto venire a galla i problemi di chi è rimasto senza risorse proprie. Il disagio è ormai palpabile e le statistiche lo confermano. In particolare il malessere si registra fra la gente che non ha fissa dimora.

Se nel 2012 le persone che hanno chiesto ospitalità nelle case di prima accoglienza notturna del Comune di Torino erano 1258, nel 2014 sono aumentate a 1658, con un incremento complessivo del 32%. La maggioranza della popolazione che non ha un tetto sulla testa è di sesso maschile e anzi, nello specifico questa percentuale è in aumento del 9% circa: nel 2012 erano 344 le donne e 914 gli uomini mentre l'anno scorso le donne sono scese a 296 e gli uomini sono saliti a 1362.

E restano in prevalenza - oltre il 50% sul totale - gli stranieri, comunitari ed extracomunitari, coloro che non hanno casa, con un sensibile aumento percentuale dei numeri. Se nel 2012 i cittadini dell'Unione Europea che hanno chiesto aiuto al Comune di Torino erano 181 e gli extracomunitari 458, nel 2014 i primi sono saliti a 255 e i secondi a 692. Un aumento c'è stato anche tra i cittadini italiani, aumentati da 619 a 711.

La fascia d'età in cui il problema della mancanza di una casa si fa più evidente resta quella tra i 40 e i 49 anni ma i numeri sono in aumento anche nella più giovane età - tra i 18 e i 39 - vista l'enorme difficoltà generalizzata, degli ultimi anni e per le nuove generazioni, a trovare un lavoro.

LOMBARDIA

Bergamo

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	2.746

Comuni	242
Popolazione residente	1.108.762
Stranieri residenti	127 809
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	61,1%
Tasso di disoccupazione	7,4%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	29,4%

I giovani con meno di 34 anni e, prevedibilmente, gli stranieri. Sono loro i “nuovi poveri” individuati dalla Cgil di Bergamo sul territorio orobico, in base al rapporto annuale elaborato dall’Istat e dedicato proprio alla povertà.

Se si confrontano i dati con quelli del 2013, infatti, gli under 34 in difficoltà sono passati dal 6,7 all’8,3 %, mentre i non italiani - di certo svantaggiati, nel perdurare della crisi, dalla mancanza di una rete familiare di supporto - hanno raggiunto il 24 % rispetto al 22,3 dell’anno precedente. Di più: quasi un nucleo familiare di cittadini stranieri residenti su quattro vive in povertà assoluta. Il Comune con la più alta percentuale di stranieri regolarmente residenti (28,3%) è Telgate che, con un reddito medio di poco più di 19mila euro, occupa il 129esimo posto della classifica locale per reddito dichiarato.

Ad incrementare il rischio di scivolare sotto la soglia minima di reddito, anche per gli italiani, è la situazione occupazionale incerta (gli assegni di cassa integrazione e mobilità oscillano, al netto, tra gli 850 e i 940 euro mensili). Pesa anche la condizione medio-bassa della propria qualifica lavorativa. Tra le categorie maggiormente in affanno, ad esempio, figurano i dipendenti di imprese di pulizie, badanti e le collaboratrici domestiche.

Como

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	1.279
Comuni	154
Popolazione residente	599 905
Stranieri residenti	49 286
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	64%
Tasso di disoccupazione	9%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	36,3%

Lo studio congiunturale primo trimestre 2015 della Camera di Commercio di Como, evidenzia ancora una volta la difficoltà, l’instabilità e la sofferenza delle imprese Comasche, le quali vivono le fibrillazioni e turbolenze dei mercati interni e ancor più globali. Una situazione precaria presente in tutti i settori economici, che ha riflessi occupazionali negativi: -3,4% Manifatturiero; mentre, leggermente positivi nei settori del Commercio e dei Servizi +0,1%. Questi dati se messi in

correlazione con la richiesta da parte delle aziende comasche dello ore di cassa integrazione nel primo trimestre 2015, specialmente quelle relative alla cassa straordinaria 2.445.987 ore (+10,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno 2014), dimostrano che il rischio, per il territorio occupazionale, di una crisi occupazionale duratura è alto.

La CISL dei Laghi, che riunisce le province di Como e Varese, rileva come ci siano 80 mila poveri in provincia di Como, considerando non solo chi non arriva alla fine del mese, ma anche le famiglie che non riescono più a risparmiare o che, in caso di emergenza, non avrebbero la possibilità di far fronte a una spesa imprevista. Un crescente impoverimento dovuto non solo alla crisi economica, ma anche al costante aumento della tassazione, che ha portato a una perdita d'acquisto per i cittadini.

LIGURIA

Savona

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	1 546
Comuni	69
Popolazione residente	282.607
Stranieri residenti	23.957
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	61,6%
Tasso di disoccupazione	9,5%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	40,6%

Secondo il rapporto 2015 della Camera di Commercio di Savona, la crisi economica, che ha colpito sia il mercato finanziario che il valore dei beni immobili, ha causato una netta riduzione del patrimonio delle famiglie savonesi, costituito per il 64% da attività reali. Infatti tra il 2010 e il 2013 il patrimonio medio della famiglia ligure si è ridotto da 450 mila euro a 422 mila euro.

La disoccupazione in provincia ha superato il livello di guardia, considerato che più di un savonese su dieci è in cerca di lavoro. La gravità della situazione del mercato del lavoro della provincia risulta da diversi indicatori, primo tra tutti il numero di persone iscritte ai Centri per l'impiego provinciali. In un quinquennio gli iscritti alle liste di collocamento sono aumentati infatti del 60%, essendo passati dai 17.910 di fine 2009 ai 28.228 di fine 2014.

Anche i dati di fonte Istat confermano come il 2014 sia stato un anno senza miglioramenti sul fronte dell'occupazione. I dati ufficiali dell'Istat delle "Forze di Lavoro" indicano che gli occupati in provincia si sono attestati a 108 mila, la stessa cifra dell'anno precedente (mentre erano 111 mila due anni prima).

La situazione povertà rimane a livelli di guardia. La Caritas Diocesana riporta: *"Sul nostro territorio abbiamo avuto quasi 3000 disoccupati negli ultimi anni: persone 40-50enni che hanno perso il lavoro e che faticano a rientrare nel mercato del lavoro. Sono 2500 i nuclei familiari accolti nel 2013 dai nostri centri di ascolto: circa il 20% in più rispetto all'anno precedente. Ai molti*

poveri di "bassa soglia" che non sono riusciti ad uscire dalla povertà si aggiungono italiani e stranieri che sono in condizione di vulnerabilità sociale molto alta e che sono già oltre il rischio povertà"

TRENTINO ALTO ADIGE

Trento

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	6.207
Comuni	210
Popolazione residente	537.267
Stranieri residenti	50.104
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	65,9%
Tasso di disoccupazione	6,9%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	27,1%

Secondo il rapporto annuale della Camera di Commercio di Trento, il mercato del lavoro non mostra chiari segnali di un'inversione di tendenza rispetto a quanto osservato negli scorsi mesi. Negli ultimi tre mesi del 2014 il tasso dei posti vacanti nei settori dell'industria e dei servizi è rimasto ancora stabile attorno allo 0,5%. La stazionarietà dell'indicatore, che perdura dall'ultimo trimestre del 2013, riflette la fase di stagnazione che si osserva dal lato della domanda di lavoro. In febbraio, le attese di occupazione formulate dagli imprenditori per i successivi tre mesi continuano a essere differenziate tra i principali comparti produttivi, risultando in crescita nella manifattura, stabili nei servizi e in peggioramento nel settore delle costruzioni.

Per quanto attiene all'occupazione, il 2014 si è caratterizzato complessivamente per una sostanziale stabilità. Il primo e il terzo trimestre hanno evidenziato variazioni leggermente positive, mentre il secondo e il quarto si sono caratterizzati per una lieve diminuzione del numero degli occupati. Le imprese di più grande dimensione hanno sperimentato una stabilità o leggero aumento dei dipendenti, mentre le unità più piccole hanno perso complessivamente addetti, evidenziando una situazione che progressivamente si aggrava al diminuire della dimensione aziendale. I settori che hanno sperimentato i maggiori cali occupazionali sono quelli in crisi strutturale dell'estrattivo e delle costruzioni e, nell'ultima parte dell'anno, anche l'autotrasporto merci. Gli altri settori evidenziano una situazione di sostanziale stabilità, ad eccezione dei servizi alle imprese dove invece si rileva una crescita degli occupati.

Nel 2014 il tasso di disoccupazione cresce leggermente rispetto all'anno precedente, passando dal 6,5% al 6,9%. Si tratta di un valore comunque positivo se confrontato con la media nazionale, ma negativo se paragonato all'Alto Adige, che lo mantiene stabile al 4,4%. L'incremento del tasso di disoccupazione è dovuto all'aumento della disoccupazione maschile, che passa dal 5,4% al 6,1%, mentre il tasso di disoccupazione femminile rimane sostanzialmente stabile (dal 7,9% all'8,0%). In valori assoluti sono circa di 17.300 le persone in cerca di lavoro e, rispetto al 2013 la crescita è stata pari a circa di 1.500 unità. Parallelamente all'aumento della

disoccupazione, in Trentino si registra un leggero aumento dell'occupazione (passa dal 65,5% al 65,9%), il quale è dovuto quasi esclusivamente ad un incremento della componente femminile.

L'Istituto per la Ricerca Valutativa delle Politiche Pubbliche (IRVAPP) nel Rapporto sulla situazione economica e sociale del trentino per il 2014 rileva come la ridotta crescita economica ha effetti di riduzione dell'occupazione più contenuti che altrove. L'economia locale sembra maggiormente in grado di assorbire gli effetti occupazionali della crisi rispetto ad altri territori. In parte questo è realizzato attraverso una riduzione dell'impiego di lavoro per occupato. Ma questo non basta a spiegare il meno sfavorevole andamento occupazionale. È possibile che in molte aree la relativa protezione da sensibili tensioni competitive permetta di assorbire la caduta di prodotto senza ricorrere a drammatiche riduzioni di personale, ma forse hanno agito anche altri fattori territoriali specifici, legati alla alta coesione del territorio, al carattere familiare collegato a piccole comunità locali di molte iniziative imprenditoriali

VENETO

Padova

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	2.144
Comuni	104
Popolazione residente	938.296
Stranieri residenti	96.719
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	62,9%
Tasso di disoccupazione	7,8%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	29,3%

Dai dati raccolti dall'osservatorio della Caritas Diocesana di Padova emergono alcuni dati particolarmente significativi: nel giro di quattro anni sono raddoppiate le persone che si rivolgono ai servizi della Caritas, nel solo 2013 si registra un migliaio di persone in più rispetto ai dati relativi dell'anno precedente.

Il profilo dei richiedenti aiuto vede una prevalenza di stranieri: su 2.766 persone passate nel 2013 negli uffici diocesani e nei centri di ascolto (per un totale di 6.221 colloqui), circa 1800 sono straniere. Di queste circa 1200 provengono sostanzialmente da tre nazioni, due africane (Marocco e Nigeria) e una dell'Est europeo (Romania); i rimanenti, in presenze modeste, sono originarie di Moldavia, Albania e Tunisia.

Il resto, circa un terzo, sono italiani, una presenza che nel 2013 è aumentata più che proporzionalmente rispetto a quella degli stranieri. Le richieste prevalenti sono legate a problematiche di natura economica (38%) e occupazionale (29%), nel totale sette casi su dieci, a seguire si trovano difficoltà legate alla casa (12%), alla salute (10%) e a questioni familiari più specifiche (5%).

La Croce Rossa riposta come, nel 2014, oltre 5.300 famiglie si sono rivolte loro per ricevere mensilmente la borsa della spesa. In dodici mesi sono state distribuite ben 37 tonnellate di viveri e beni di prima necessità.

La crisi colpisce sempre più padovani che faticano ad arrivare a fine mese e riempire il piatto a tavola. È in costante aumento il numero di italiani che chiedono aiuto alla Croce Rossa, e ora rappresentano il 30% del totale. Si tratta di famiglie numerose monoreddito, di cittadini disoccupati e di anziani con pensioni insufficienti». Gli stranieri che hanno usufruito del servizio nel corso del 2014 sono circa il 70%.

Questi dati contrastano con quanto riportato dalla Camera di Commercio di Padova che rileva segni di ripresa con un aumento delle assunzioni previsto nel 2015.

Treviso

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	2.480
Comuni	95
Popolazione residente	887.645
Stranieri residenti	98.977
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	64,4%
Tasso di disoccupazione	8,3%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	26,6%

Secondo il Rapporto Annuale sul Mercato del Lavoro, realizzato dall'Osservatorio Economico e Sociale di Treviso, il sistema economico provinciale, come del resto anche quello regionale, non è riuscito ad arrestare la fase di ridimensionamento e, pur con qualche segnale (ancora incerto) almeno di stabilizzazione, non consente di percepire l'imbocco sicuro di un percorso collettivo di uscita dalla crisi. Altra cosa sono le vicende delle singole realtà aziendali, che in una molteplicità di casi, indipendentemente dal settore produttivo, offrono invece motivi di speranza per pensare ad esiti virtuosi dopo tanti anni bui.

Nel 2014, gli effetti della crisi sono stati ancora duri: a Treviso l'andamento complessivo evidenzia la caduta occupazionale che a partire dall'inizio del 2008 è giunta a cumulare 24,5 mila posizioni di lavoro; solo nell'ultimo anno le nuove perdite sono state oltre 4 mila.

La CGIL di Treviso segnala una preoccupante disuguaglianza sociale in provincia. A preoccupare maggiormente è la distribuzione del reddito che sottolinea situazioni inquietanti. Difficoltà ad arrivare alla fine del mese con uno stipendio non sempre garantito ed entrate sempre più alte riservate a pochi. Enorme il divario tra ricchi e poveri: nel periodo 2008-2013 sempre più notevole la differenza tra le due fasce di contribuenti. Con i dati alla mano notiamo che il 76,7% (erano l'80,6%) guadagnano più di 26 mila euro lordi all'anno mentre il 23,3% (un tempo il 19,4%) non arriva a quella soglia. Solo il 4% dei trevigiani è riuscito a passare ad un guadagno fra i 30 ed i 55 mila euro l'anno.

La Caritas di Treviso evidenzia come il centro di ascolto di Treviso città abbia aperto le porte nel 2014 a 944 persone: almeno un terzo italiani. Allargando l'obiettivo ai principali centri Caritas del territorio della diocesi il numero delle persone che si sono presentate per domandare aiuto sale a 2.128. Ed è ancora la percentuale degli italiani a lievitare rispetto agli anni precedenti,

raggiungendo il 27%. Stando ai dati si può ipotizzare che 64.600 residenti siano oggi sotto la soglia della povertà assoluta.

Verona

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	3.096
Comuni	98
Popolazione residente	923.664
Stranieri residenti	109.768
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	67,5%
Tasso di disoccupazione	4,9%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	20,4%

La provincia di Verona rimane in una situazione ottimale in termini occupazionali. Tasso di occupazione e di disoccupazione sono nettamente migliori rispetto alla media italiana, segnale di una situazione economica che è riuscita a sostenere la crisi in corso.

Secondo le elaborazioni di Veneto Lavoro su dati Silv, il 2014 nella provincia di Verona si è chiuso con un saldo delle posizioni di lavoro dipendente (al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente) negativo, circa 1.700 unità (le assunzioni sono state 150.100, mentre le cessazioni hanno raggiunto quota 151.800). Il saldo, pur significativamente negativo e in linea con quello registrato nel 2013, non è stato accompagnato da una restrizione della mobilità nel mercato del lavoro: infatti il volume complessivo di assunzioni risulta in crescita rispetto all'anno precedente. L'aumento su base annua del numero di assunzioni è stato tuttavia accompagnato da un incremento di pari misura delle cessazioni.

Ciò nonostante emerge come siano sempre più le famiglie costrette in regime di povertà. Un dato che combacia con l'aumento di richieste di assistenza ai Servizi sociali del Comune e agli enti caritatevoli sparsi sul territorio. Alcune famiglie fanno sempre più ricorso ad aiuti per pagare le rette scolastiche e le mense per i figli, mentre molti anziani si rivolgono a Caritas e Banco alimentare.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Trieste

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	213
Comuni	6
Popolazione residente	239.972
Stranieri residenti	20.063
ECONOMIA	

Tasso di occupazione (15-64 anni)	63,4%
Tasso di disoccupazione	6,6%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	20,7%

Trieste continua a reggere meglio la crisi di altre zone d'Italia ed è in una situazione migliore di tutte le province della Regione che presentano un incremento della disoccupazione rispetto al 2013. Ciò è determinato dalle caratteristiche dell'economia provinciale: forte presenza di imprese nel settore dei servizi e bassa presenza di imprese nel settore industriale manifatturiero (il più colpito in generale).

Ciò nonostante l'emergenza sociale non risparmia la città e i triestini: sono ottomila le persone che, solo nell'ultimo anno solare, hanno bussato alle porte del Comune inoltrando domanda di un sostegno economico e ricevendo complessivamente più di 6 milioni di euro.

Molti beneficiari sono singoli cittadini o interi nuclei familiari che, fino a poco tempo fa, conducevano una vita normale e che improvvisamente sono precipitati al di sotto della soglia minima di sopravvivenza faticando o non riuscendo ad arrivare alla fine del mese.

Statistiche alla mano, il 70% dei beneficiari è di origini italiane, mentre il restante 30 per cento è formato da cittadini extracomunitari residenti a Trieste.

MARCHE

Ancona

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	1.963
Comuni	47
Popolazione residente	481.028
Stranieri residenti	45.847
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	64,2%
Tasso di disoccupazione	10,4%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	40,3%

Secondo il Rapporto 2015 della Camera di Commercio di Ancona, la provincia di Ancona registra nel 2014 quasi 220.000 occupati, in calo di circa 700 unità. Le persone in cerca di occupazione sono diminuite rispetto all'anno precedente, anche se sono ancora 22.900, con un tasso del 10,4% (- 0,8 punti percentuali in meno rispetto al 2013).

Il dato è ancora più preoccupante per il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), cresciuto nel 2014 fino al 40,3% (+ 5,1 punti percentuali rispetto al 2013).

Anche Ancona la crisi, se pur in misura minore rispetto alle altre province della Regione impatta sulla situazione economico-sociale delle famiglie.

In base ai dati ISTAT elaborati dal Centro Studi CNA Marche, la regione registra il peggior risultato del Centro Nord. Peggio delle Marche fanno solo le regioni del Sud, con il record della

Calabria, dove il 26,9% è sotto la soglia della povertà relativa. Non si tratta di barboni e senza tetto, ma delle famiglie che non riescono a risparmiare nè a sostenere spese impreviste, ritardano i pagamenti di mutui, affitti e bollette, rinunciano ad andare in vacanza, rinviando l'acquisto dell'automobile, della lavatrice o di un altro elettrodomestico, risparmiano sulle spese di riscaldamento e risparmiano anche sulle spese alimentari, potendosi permettere di mangiare la carne meno di due volte a settimana.

Nelle Marche a dover affrontare queste situazioni di difficoltà economica sono 40.881 famiglie mentre le persone povere sono 114.469. Una situazione migliore rispetto al 2013 quando i marchigiani in povertà relativa erano 156.191 e vivevano in 55.782 nuclei familiari. A stare peggio sono le famiglie con figli minori e quelle più numerose. Importante anche il livello d'istruzione. La povertà aumenta tra le persone senza titolo di studio o con licenza elementare e supera tre la percentuale di poveri con diploma o laureati. Inoltre la diffusione della povertà è decisamente più elevata tra le famiglie con stranieri e soprattutto fra quelle composte da soli stranieri.

Ascoli Piceno

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	1.228
Comuni	33
Popolazione residente	211.317
Stranieri residenti	14.402
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	58,2%
Tasso di disoccupazione	11,9%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	32,2%

IL CNA Ascoli Piceno rileva per la provincia un tasso di disoccupazione in crescita maggiore rispetto a tutte le altre province della regione e contemporaneamente una percentuale più alta di giovani – nel 2014 rispetto al 2013 – che hanno trovato un'occupazione. I dati sono all'apparenza disorganici e disomogenei ma che se ben analizzati testimoniano un territorio e un sistema produttivo che per sopravvivere sta cambiando radicalmente pelle.

Nella provincia di Ascoli Piceno la popolazione in età lavorativa compresa nella fascia più giovane ha un peso maggiore rispetto al dato complessivo regionale. Nel Piceno gli occupati con età compresa fra 25 e 54 anni sono il 47,1 per cento dell'intera popolazione attiva, contro il 47,8 della media regionale. Per contro, i giovani occupati fra i 15 e i 24 anni rappresentano nel Piceno 11,1 per cento della popolazione attiva, contro il 10,8 per cento del dato complessivo regionale.

Se questi dati danno una qualche speranza per il futuro anche per il 2014, rispetto al 2013, il fronte lavoro ha dimostrato di essere ancora una trincea in prima linea. Nel Piceno la partecipazione al mercato del lavoro resta la più bassa: 66,4 per cento a fronte di un dato regionale del 69,6 per cento. Un dato negativo caratterizzato principalmente dalla bassa partecipazione al lavoro della componente femminile della popolazione. Nel Piceno hanno avuto un lavoro nel 2014 il 57,3 per cento dei maschi e solo il 42,7 per cento delle femmine. Nella regione la proporzione è invece considerevolmente diversa: 55,3 per cento maschi e 44,7 per cento femmine.

La situazione rimane comunque pesante sul fronte povertà. Il fenomeno dell'impoverimento è ormai dilagante anche ad Ascoli Piceno. I dati dell'Emporio della Carità, l'iniziativa della Caritas che permette ai più bisognosi un aiuto per la spesa, parlano chiaro: dall'ottobre sono state assistite circa 1000 famiglie per un totale di 3000 persone. Sono state erogate 26.000 spese e distribuita merce per 700.000 euro. Oggi sono attive ben 320 tessere familiari con circa 1.000 persone interessate.

Un campanello d'allarme molto significativo arriva dalla CIIP spa che ha dovuto aumentare il budget a disposizione per la concessione del bonus idrico alle utenze disagiate.

Macerata

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	2.779
Comuni	57
Popolazione residente	320.263
Stranieri residenti	34.136
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	63,8%
Tasso di disoccupazione	9,1%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	30,1%

Cala il tasso di disoccupazione nella provincia di Macerata. Si è passati infatti, dal 12,8% del 2013 al 9,1% del 2014 con un significativo calo del 3,7% come confermano i dati rilevati dall'Istat. Quello di Macerata è il dato più basso delle Marche superando la provincia di Pesaro che è al 9,5% quella di Ancona al 10,4%, di Ascoli Piceno all'11,9% e di Fermo al 9,9 %. Secondo l'Istituto di Statistica le persone in cerca di occupazione in provincia sono circa 14 mila (6mila uomini e 8mila donne), ma al di là dei numeri e delle nuove norme del lavoro, Macerata sembra aver saputo reagire meglio alla crisi rispetto alle altre realtà regionali.

Il miglioramento dei dati occupazionali non sembra però fermare gli effetti della crisi sulla popolazione. A Macerata il Comune consegna 8000 pacchi alimentari l'anno e la Caritas diocesana nel 2013 ne ha consegnati 2100 e nel 2014 oltre 2400. Le persone che necessitano di aiuto non sono solamente stranieri ma un numero sempre maggiore di italiani e di maceratesi. Questi dati hanno spinto la Caritas ad aprire nel 2015 un nuovo Emporio della Solidarietà

UMBRIA

Terni

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2013	
Superficie kmq	2.127
Comuni	33

Popolazione residente	230.470
Stranieri residenti	23.186
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	58,4%
Tasso di disoccupazione	12,2%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	50,9%

Secondo il report "INDICATORI DELL'ECONOMIA TERNANA - Situazione al 31/12/2014" che analizza i dati ISTAT sulle forze di lavoro, nel 2014 il numero di occupati residenti nella provincia è pari a 85 mila unità, in flessione dell'1,6 per cento rispetto al 2013, mentre il numero di persone in cerca di occupazione ammonta a 12 mila unità, il 17,3 per cento in più rispetto al 2013. Sia la diminuzione degli occupati che l'aumento delle persone in cerca di lavoro riguardano esclusivamente la popolazione femminile. Le persone che non lavorano e non cercano lavoro sono 106 mila, stabili rispetto al 2013.

Tra il 2013 e il 2014 il numero di occupati è lievemente cresciuto (+0,8 per cento) tra i lavoratori dipendenti ed è diminuito del 7,5 per cento tra gli autonomi; la riduzione dell'occupazione è concentrata nell'industria in senso stretto (-6,3 per cento rispetto al 2013) e tra gli esercizi commerciali, alberghieri e della ristorazione (-13,9 per cento). Nelle altre attività dei servizi l'occupazione è cresciuta del 3,0 per cento grazie all'incremento di quella dipendente (+3,7 per cento, Tavola 2.2).

Nel 2014 il tasso di occupazione della popolazione in età di lavoro (tra 15 e 64 anni) è pari al 58,4 per cento ed è diminuito di 0,7 punti percentuali rispetto al 2013. Il tasso di occupazione, che segna una riduzione di quattro punti percentuali tra le donne, è invece in crescita tra gli uomini.

Il tasso di disoccupazione è pari al 12,2 per cento contro il 10,4 per cento del 2013. Il tasso di disoccupazione femminile è aumentato, mentre si è ridotto quello maschile.

Ciò che è aumentato drammaticamente è il tasso di disoccupazione giovanile che passa dal 38,5 per cento al 50,9%.

Indicazioni sconcertanti arrivano dalla società San Vincenzo de' Paoli. Nel 2014 per la prima volta nella loro storia gli assistiti, 3877 in totale, risultano diminuiti rispetto a quelli dell'anno precedente ma non perché siano diminuiti i poveri, anzi le situazioni si sono aggravate; è diminuita la capacità di aiutarli per mancanza di disponibilità economiche. Analizzando la tipologia di assistiti, nel 2014 gli assistiti ci sono stati 928 minori, appartenenti a 1145 famiglie. Rispetto l'anno precedente sono aumentati gli italiani, di 148 unità, raggiungendo il numero di 1963, quindi oltre la metà del totale. 1205 sono stati extracomunitari; notevolmente diminuiti i comunitari, 709 contro i 920. Questo dato si spiega con la constatazione che molti comunitari, anche albanesi, arrivati a Terni negli ultimi 20 anni, che quindi si erano integrati, che avevano fatto nascere i loro figli a Terni, sono stati costretti a lasciare la città a causa del perdurare della mancanza di lavoro.

ABRUZZO

Chieti

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014

Superficie kmq	2.600
Comuni	104
Popolazione residente	392.814
Stranieri residenti	20.195
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	54,6%
Tasso di disoccupazione	12,9%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	56,9%

In provincia di Chieti il tasso di disoccupazione nel 2014 ha raggiunto il 12,9 per cento. Un dato di poco superiore alla media regionale (12,6%) e nazionale (12,7%).

In provincia sono circa 26 mila e duecento le persone senza un posto di lavoro, e 21 mila lo starebbero cercando (dati: 2014). Il tasso di inattività della popolazione tra i 15 e i 64 anni è del 37,1%, oltre la metà di questo numero è rappresentata da donne.

Dei quasi 142mila occupati invece, oltre la metà lavora nel settore dei servizi (84mila), il restante in quello industriale (45mila) e nell'agricoltura (12mila); il 65% degli occupati è maschio. La disoccupazione femminile è al 14,3%.

Chieti è la seconda provincia in Abruzzo con il tasso di disoccupazione più alto.

Cresce drammaticamente il tasso di disoccupazione giovanile che passa dal 40,4% del 2013 al 56,9% del 2014.

Fino a qualche anno fa l'utenza del Centro di Ascolto della Caritas era costituita per il 70% da cittadini stranieri. Oggi, invece, circa il 60% di coloro che si rivolgono alla struttura è rappresentato da cittadini teatini. Le richieste di aiuto negli ultimi quattro anni sono raddoppiate: da 240 del 2007 a 457 del 2011 ed i nuovi poveri sempre nell'arco di quattro anni sono aumentati di ben il 32%. Sono le famiglie monoreddito, con figli ed un mutuo da pagare quelle che faticano ad andare avanti. Poi, ci sono i padri divorziati, i disoccupati e le ragazze madri. Molte realtà riescono ad andare avanti soltanto grazie all'aiuto dei parenti, specie dei genitori. Non se la passano bene nemmeno gli anziani con una pensione da fame che non possono contare sui figli disoccupati.

LAZIO

Roma città e provincia

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	5.363
Comuni	121
Popolazione residente	4.342.046
Stranieri residenti	523.957
ECONOMIA	

Tasso di occupazione (15-64 anni)	61,3%
Tasso di disoccupazione	11,3%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	48,9%

La crisi economica per molti giovani romani ha rappresentato un crescendo di difficoltà per inserirsi nel mondo del lavoro. Nella capitale, infatti, secondo uno studio effettuato dalle Acli e dalla Cisl di Roma, "in sette anni la disoccupazione giovanile (ragazzi tra 15-29 anni) è aumentata del 15,8% passando dal 17,4% del 2008 al 33,3% del 2014. In particolare, sono 161.600 i giovani romani che non studiano o lavorano, che rappresentano l'80% di tutti i Neet (Not engaged in Education, Employment or Training) nel Lazio". Questa situazione persiste "nonostante i giovani romani siano tra i più qualificati e intraprendenti d'Italia; infatti il loro grado d'istruzione risulta superiore alla media nazionale: il 98% ha partecipato all'istruzione secondaria (contro il 94% della media italiana) e il 48,4% ha ultimato l'università (contro il 39,3% media nazionale). Per via del loro elevato grado di istruzione i romani sembrano non tenere in considerazione lavori da commesso, di segreteria, o impieghi come meccanico, cuoco o camerieri", denunciano Acli e Cisl Roma. Tra le cause principali del difficile inserimento nel mondo del lavoro dei giovani romani "c'è sicuramente il mancato incrocio tra domanda e offerta: nel Lazio, infatti, nel 2014 ci sono state 3.100 assunzioni previste e non andate a buon fine a causa della mancata corrispondenza tra le posizioni aperte e le aspettative dei candidati".

Inoltre, spiega lo studio condotto da Acli e Cisl Roma, si aggiunge "una occupazione di bassa qualità, prevalentemente caratterizzata da precariato nei tempi e nelle modalità: nel Lazio (nel primo semestre 2014) sono 3.478 coloro che rientrano nella giungla dei contratti super flessibili e precari come Co. co. pro, partite Iva etc. Solo 5.034 sono i super-fortunati con un contratto a tempo indeterminato e ancor meno quelli assunti con un contratto di apprendistato (710). In pratica, 31.018 sono lavoratori 'a scadenza', più o meno breve".

Questo è solo una parte dei problemi che ricadono sulla capitale e provincia a causa della crisi economica. La Caritas Diocesana rileva come siano aumentati il numero dei pasti offerti dalle mense (348mila per oltre 11mila persone) e le prestazioni sanitarie del poliambulatorio sociale: oltre 15mila, e più di 2500 i pazienti visitati per la prima volta. Negli empori della solidarietà, ogni mese centinaia di famiglie hanno ritirato generi alimentari: 1.329 le famiglie (4.413 i componenti totali) che si sono rivolte ai tre empori della solidarietà per rifornirsi di beni primari, +16% rispetto al 2013.

Viterbo

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	3.615
Comuni	60
Popolazione residente	322.454
Stranieri residenti	30.028
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	57,1%
Tasso di disoccupazione	15,6%

Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	54,4%
--	-------

Secondo il 15° Rapporto Economia della Tuscia Viterbese elaborato dalla Camera di Commercio di Viterbo, il mercato del lavoro locale in questi ultimi anni ha risentito degli effetti della crisi economica facendo registrare, a partire dal 2011 fino al 2013, un graduale ridimensionamento, con il numero di occupati sceso di 2 mila unità, passando da 114,2 mila a 112,6 mila. Nel 2014, in controtendenza, si è assistito, rispetto all'anno 2013 ad un incremento di 8000 unità facendo registrare una variazione positiva del 7,3% a fronte di una variazione media regionale del +3,4% ed una variazione Italia dello 0,4%.

Prosegue di pari passo la difficoltà del sistema produttivo di assorbire forza lavoro; la disoccupazione continua a crescere, salendo da 13,6 mila unità nel 2010 a 22,4 mila nel 2014, con un incremento che, rispetto all'anno 2013 è superiore a quello registrato nelle altre province del Lazio ad eccezione della provincia di Frosinone (+54% per l'intera regione).

La dinamica del mercato del lavoro si riflette sui diversi indicatori, con il tasso di occupazione che sale dal 55,1% del 2010 al 57,1% del 2014 analogamente a quello di disoccupazione che sale dall'10,6% del 2010 al 15,6% del 2014.

All'interno del mercato del lavoro è possibile osservare i dati e le dinamiche relative alla componente femminile e a quella giovanile, ossia due categorie professionali che nel corso degli anni sono risultate in Italia penalizzate rispetto agli uomini adulti. Le differenze appaiono evidenti se si considera che a Viterbo, l'occupazione maschile (65,5%) supera di quasi 17 punti percentuali quella femminile (48,7%), frutto di un sistema che tende a sfavorire la componente femminile e che non incentiva, insieme ad altri fattori, l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro. Non a caso il tasso di attività, che rappresenta l'offerta di lavoro da parte della popolazione, registra tra gli uomini un valore (76,3%) superiore a quello delle donne (59,3%) di quasi 17 punti percentuali. Differenze più contenute ma sempre elevate si registrano per il tasso di disoccupazione pari al 13,9% per la componente maschile e al 17,9% per quella femminile. In questo contesto occorre evidenziare come le differenze di genere registrate nella provincia di Viterbo riflettano una situazione ampiamente diffusa su larga parte del territorio regionale e nazionale.

Anche tra i giovani la componente femminile risulta svantaggiata rispetto a quella maschile, registrando dal 2010 ad oggi un tasso di disoccupazione sempre superiore; il divario è risultato particolarmente ampio nel 2012 (63,4% per le giovani donne a fronte del 32,2% per i giovani uomini) quando ha raggiunto il suo apice per attenuarsi nel corso degli anni successivi. Nel 2014 il divario tra i due sessi (56,4% per le giovani donne e 51,8% per i giovani uomini) è addirittura inferiore di più di un punto percentuale a quello registrato a livello regionale e si è pressoché allineato a quello registrato a livello nazionale.

CAMPANIA

Caserta

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	2.651
Comuni	104
Popolazione residente	923.931

Stranieri residenti	41.515
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	37,1%
Tasso di disoccupazione	21,5%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	67,4%

Secondo la “Nota economica della provincia di Caserta 2014” presentato dalla Camera di Commercio di Caserta nel 2015, il mercato del lavoro nazionale inizia a mostrare i primi segnali di ripresa, con una variazione positiva dello 0,4%, pari ad un incremento di 88 mila unità complessive. Questo inizio di inversione di tendenza non mostra ancora i suoi effetti positivi a livello regionale e, soprattutto, provinciale: entrando nello specifico, in particolare, vediamo che la provincia di Caserta è quella con una contrazione più accentuata rispetto all'intero territorio regionale: gli occupati totali si riducono di 13 mila unità, pari ad un -5,3%, rispetto ad un più contenuto -1,2% campano. Nella distinzione per sesso degli occupati vediamo che: i maschi si riducono di 4.400 unità, pari al -2,9%, ben al di sopra sia del valore regionale (-0,3%, soprattutto per via dell'incremento dell'occupazione maschile registrata nel capoluogo di regione), che nazionale (+0,2%); le femmine evidenziano una contrazione ancora più accentuata, con -8.500 unità occupate nella provincia di Caserta, pari al -9,3%, ben oltre il -2,8% campano e l'incremento di 0,6% nazionale.

La diretta conseguenza di questa erosione di posti di lavoro è un incremento notevole delle persone in cerca di occupazione, le quali passano da 53.900 nel 2013 a 64.000 nel 2014, con una crescita di 10,1 mila unità.

Sale drammaticamente la disoccupazione giovanile che passa dal 45,3% del 2013 al 67,4% del 2014.

Napoli

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	1.179
Comuni	92
Popolazione residente	3.129.354
Stranieri residenti	108.751
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	37%
Tasso di disoccupazione	24,6%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	57%

Secondo il rapporto Urbes 2015 nel 2013, nella provincia di Napoli soltanto il 40,2% delle persone dai 20 ai 64 anni risulta occupato, 3,3 punti percentuali in meno di quanto registrato nel 2008. Tale livello occupazionale è inferiore di 5,4 punti rispetto al Mezzogiorno e di ben 19,6 punti rispetto alla media nazionale. La crisi economica ha colpito soprattutto la componente maschile (-8,0 punti), essendo la componente femminile cresciuta di 1,3 punti percentuali. Rimane in ogni

caso elevatissimo il divario di genere (25,8 punti percentuali) e resta alta la mancata partecipazione al mercato del lavoro per le madri con figli in età inferiore ai tre anni. Connessa alla situazione del mercato del lavoro, anche quella del benessere economico delle famiglie mostra dati problematici. Nel quadriennio 2009-2012 il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici è diminuito di 138 euro, a fronte di un aumento del valore medio nazionale di 28 euro. Nel 2012, nell'ambito della provincia, il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici è risultato pari a 12.314 euro, superiore al valore regionale (11.932 euro) ma inferiore a quelli del Mezzogiorno (12.775 euro) e nazionale (17.307). Alle diseguaglianze di reddito si aggiungono le maggiori difficoltà economiche delle famiglie, risultanti dall'aumento delle sofferenze bancarie e dall'elevata quota di persone che vivono in famiglie dove nessun componente lavora o percepisce una pensione di lavoro, entrambe in misura superiore agli altri contesti territoriali.

PUGLIA

Bari-BAT

POPOLAZIONE E TERRITORIO (Bari) - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	3.825
Comuni	41
Popolazione residente	1.261.152
Stranieri residenti	39.873
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	45,1%
Tasso di disoccupazione	20,4%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	60,5%

Secondo il rapporto Urbes 2015 nella provincia di Bari, nel 2013, il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni ha raggiunto il 48,9%, con una riduzione di 3,2 punti percentuali rispetto al 2012. Nello specifico, la riduzione è di 4,0 e 2,1 punti percentuali rispettivamente per gli uomini e per le donne. Sia a livello provinciale che regionale i tassi di occupazione risultano essere sempre inferiori ai valori nazionali.

La crisi economica ha colpito soprattutto la componente maschile; rimane in ogni caso elevatissimo il divario di genere. Il tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni aumenta di 4,7 punti percentuali (5,7 e 3,5 rispettivamente per gli uomini e per le donne), una dinamica simile a quella regionale.

Connesso alla situazione del mercato del lavoro, anche il benessere economico delle famiglie mostra dati problematici. La percentuale di persone che vivono in famiglie senza occupati per il comune di Bari supera il dato nazionale di 1,5 punti percentuali. Nel 2013 aumenta la quota delle famiglie che mostrano serie difficoltà a saldare i debiti nei confronti delle banche, come evidenziato dalla dinamica dei prestiti in sofferenza.

Nel 2014 si assiste ad un forte aumento della povertà sanitaria a Bari. E' infatti aumentato del 42% il fabbisogno di medicinali rispetto al 2013. In sostanza sono in aumento le famiglie e gli

anziani che non hanno più la possibilità di acquistare i medicinali nemmeno quelli con ricetta medica.

Foggia

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	7.008
Comuni	61
Popolazione residente	638.041
Stranieri residenti	25.965
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	37,2%
Tasso di disoccupazione	22,8%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	63,7%

Secondo il rapporto 2015 della Camera di Commercio di Foggia il 2014 è stato caratterizzato da un ulteriore deterioramento del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione provinciale ha, infatti, superato la soglia del 22%, a fronte di coefficienti regionali e nazionali, rispettivamente pari al 21,46% e al 12,68%.

Il quadro generale appare poco rassicurante: a livello locale è diminuita l'occupazione (attestata nel 2014 al 37,23%) ed è aumentato rispetto all'anno precedente anche il numero di persone che non cercano lavoro.

Ancora più grave è lo stato occupazionale della popolazione giovanile: a livello provinciale, oltre il 63% degli appartenenti alla classe di età compresa tra i 15 e i 24 anni è senza lavoro, rispetto a un dato regionale e nazionale rispettivamente pari al 58,09% e al 42,68%; in quella compresa tra 25 e 34 anni il tasso di disoccupazione si attesta intorno al 34%, una quota poco meno che doppia di quella italiana e oltre cinque punti più elevata di quella pugliese.

Il mercato del lavoro provinciale, al 2014, appare profondamente modificato rispetto ai periodi precedenti, e le modalità assunte dalle sue componenti presentano condizioni di elevato deterioramento. In generale, nell'ultimo biennio (2013-2014), l'intera platea delle forze-lavoro ha perso circa 3.000 unità. È aumentato il numero degli inattivi e sono andati perduti 5.685 posti di lavoro. Contestualmente è aumentato il numero delle persone disoccupate e in cerca di lavoro, passate, nel medesimo periodo, da oltre 43mila ad altre 46mila unità.

SICILIA

Catania

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	3.574
Comuni	58

Popolazione residente	1.116.168
Stranieri residenti	31.786
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	38,9%
Tasso di disoccupazione	19,2%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	56,7%

Secondo il rapporto Urbes 2015 si evidenzia che il tasso provinciale di mancata partecipazione al lavoro della popolazione maschile in età 15-74 anni cresce dal 34,5% del 2008 al 41,6% del 2013, una differenza di 7 punti su cui ha influito pesantemente la crisi economica. Il tasso è particolarmente preoccupante, quasi il doppio di quello medio nazionale. Per le donne, tale indicatore sale al 49,5% nel 2013, molto superiore al dato nazionale (26,1) oltre che a quello provinciale riferito alla componente maschile (36,3%). Nel 2013 il tasso di occupazione per le persone dai 20 ai 64 anni residenti nella provincia di Catania ha raggiunto quota 42%, in ulteriore declino nell'ultimo quinquennio (circa cinque punti percentuali).

Considerando gli aspetti del benessere economico, con un reddito disponibile pro capite nel 2012 di 11.875 euro le famiglie catanesi hanno una disponibilità di risorse inferiore di circa un terzo a quella di una famiglia media italiana (17.307 euro) e più limitata anche di quella su cui possono

mediamente contare le famiglie siciliane (12.265 euro). Misurando il disagio abitativo attraverso la quota di popolazione che vive in abitazioni senza gabinetto, nel comune di Catania l'indicatore raggiunge nel 2011 il livello di 129,4 ogni 100.000 abitanti, un valore leggermente inferiore al dato regionale (130,3) ma superiore alla media nazionale pari a 114,9.

SARDEGNA

Cagliari

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2014	
Superficie kmq	4.570
Comuni	71
Popolazione residente	560.968
Stranieri residenti	14.732
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	50,4%
Tasso di disoccupazione	17,9%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	46,6%

Secondo il rapporto Urbes 2015, nel 2013, nella provincia di Cagliari il 52,2% delle persone dai 20 ai 64 anni risulta occupato, un dato inferiore di 7,6 punti rispetto alla media nazionale e che si pone al di sotto di tutti i valori disponibili dal 2004 ad oggi, perdendo 6,8 punti percentuali negli

ultimi cinque anni. Andamenti simili ma di segno opposto si osservano con riferimento al tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione provinciale tra i 15 ed i 74 anni, che registra livelli (29,9%) e dinamiche negli ultimi cinque anni (+9,3 punti percentuali) superiori alla media nazionale. Rilevante, in campo occupazionale, il divario di genere, a sfavore della componente femminile, ancora più significativo se si considerano i dati relativi al conseguimento sia del titolo di studio superiore che della laurea, per i quali la popolazione femminile presenta percentuali nettamente superiori a quella maschile.

Connessa alla situazione del mercato del lavoro è quella del benessere economico delle famiglie. Nel 2012, il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici nella provincia di Cagliari è risultato pari a 15.894 euro, in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Il valore della provincia è superiore a quello regionale (14.360 euro) e ripartizionale (12.775 euro) ma risulta inferiore a quello nazionale (17.307).

6.5) I bisogni rilevati

Il permanere di una situazione occupazionale che, pur con piccoli segnali di ripresa, stenta a riprendere, comporta una situazione di forte difficoltà per le famiglie con un conseguente aumento del disagio sociale. Le persone in questa situazione hanno innanzitutto bisogno di informazioni sia per capire come gestire e affrontare situazioni burocratiche per vedere il riconoscimento dei loro diritti, sia per trovare un punto di ascolto e capire come uscire dalla situazione di difficoltà.

Attraverso un'attività di ascolto e consulenza si vuole cercare di dare risposta ai seguenti principali bisogni:

- Superamento della difficoltà di affrontare non solo spese straordinarie ma anche spese ordinarie a causa di problemi di carattere economico e finanziario
- Avere un sostegno da reti di supporto per le famiglie in difficoltà
- Bisogno di orientamento sulle opportunità legislative e i diritti riconosciuti per il supporto alle famiglie in difficoltà
- Bisogno di supporto personale in termini di ascolto e assistenza psicologica
- Bisogno, in particolare per le famiglie immigrate, di orientamento nel contesto territoriale

6.6) Offerta altri soggetti sociali sul territorio

Oltre ai servizi delle Acli con il patronato e altri soggetti del sistema aclista, altri soggetti che si occupano dei bisogni rilevati sono:

Aosta: Caritas con i centri di ascolto, Centro Servizi Volontariato Val d'Aosta, Comune di Aosta, Sportelli Cgil Cisl e Uil.

Cuneo: Caritas con i centri di ascolto, Consorzio socio assistenziale del cuneese, Sportelli Cgil Cisl e Uil, AUSER Insieme

Novara: C.A.N.A.D.I Coordinamento associazioni nazionali degli immigrati, Caritas con Centri di ascolto, Novara Center (per i diritti di cittadinanza), OMA (solidarietà e volontariato), ASAP (Associazione di Solidarietà ed Assistenza Popolare)

Torino: Caritas Torino (e centri di ascolto locali), Associazione Nuovo Pianeta, Gruppo Abele, Sportelli Cgil, Cisl e Uil, Ass. di promozione sociale Ricominciare insieme, Ass. Aliseo Onlus, Sermig, MLAL.

Bergamo: Caritas con Centri di ascolto, Comunità Sant'Egidio, Sportelli Cgil, Cisl e Uil

Como: Osservatorio regionale per l'integrazione e la multi etnicità, S.O.S. Pubblica Assistenza; Caritas Diocesana, Banco di Solidarietà, Fondazione Provinciale della Comunità Comasca

Savona: Caritas con i centri di ascolto, ADA Associazione per i diritti degli anziani, ANOLF di Savona, Centro Savonese di servizi per il volontariato

Trento: Associazione A.M.A. – Auto mutuo aiuto, Centro di solidarietà della Compagnia delle Opere, Caritas diocesana di Trento (centri di ascolto), Associazione Trentino Solidale, Centro “Astalli” Trento, Ass. Donne immigrate Agorà.

Padova: Caritas diocesana di Padova, sportelli Cgil, Cisl e UIL, Arci Padova, ANTEAS – Associazione nazionale terza età attiva per la solidarietà, Associazione comunità e famiglia del Veneto, Associazione Dare Ali alla Vita Onlus

Treviso: Ass. Insieme per accogliere, Caritas diocesana di Treviso, Associazione di carità e solidarietà don Aldo Cagnin, Sportelli immigrati Cgil-Cisl-Uil, Arci Nuova associazione Treviso.

Verona: Caritas di Verona, Comunità di Sant'Egidio, Sportelli Cgil Cisl e Uil, Comunità Emmaus di Villafranca, Cooperativa sociale Il Samaritano

Trieste: Caritas di Trieste, Comunità di Sant'Egidio FVG, Consorzio per l'integrazione e il lavoro Interland, ICS Consorzio Italiano di Solidarietà – Sezione di Trieste.

Ancona: Caritas Ancona, Sportelli Cgil Cisl e Uil, AUSER Ancona, Associazione Senza Confini

Ascoli Piceno: Caritas diocesana, Sportelli Cgil, Cisl e Uil, A.D.A .Associazione per i diritti degli anziani, AUSER Ascoli Piceno

Macerata: Meridiana Cooperativa Sociale, Rete dell'Economia Etica e Solidale, Coop. Sociale Il Faro, Coop. Mondo Solidale, ARCI Macerata Enrico Marcolini, Centro d'Ascolto e di Prima Accoglienza di Macerata, Caritas diocesana, Associazione Centro Servizi Immigrati.

Terni: Associazione soccorso opere sociali di Terni, Caritas diocesana (centri di ascolto), Confraternita di Misericordia, Associazione Nuova Vita Onlus, Arci Terni, Associazione San Vincenzo de Paoli

Chieti: Caritas Diocesana di Chieti, Centro Polivalente Immigrati, Centro Interculturale Mondo Famiglia, Associazione di mutuo soccorso per disoccupati e precari Onlus,

Roma: Comunità di Sant'Egidio, Caritas di Roma, CNCA Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, Cooperativa Eriches 29, C.R.S. Cooperativa Roma Solidarietà, Comunità Matteo XXV ONLUS.

Viterbo: Caritas Viterbo, Sportello immigrazione Cgil, Sportello immigrati ANOLF, Beatrice Onlus.

Caserta: Caritas Diocesana, Sportelli Cgil e Cisl, Cooperativa Sociale Zetesis, AUSER Caserta

Napoli: Centro per le famiglie Napoli, Caritas diocesana (centri di ascolto), Arci Napoli.

Bari-BAT: Caritas di Bari, Sportelli Cgil Cisl e Uil, Amici del Sermig, ANOLF Bari, Anteas, Arca dell'Alleanza, Banco di solidarietà di Bari, Società San Vincenzo de Paoli

Foggia: Sindacato Cgil e Cisl, Caritas Diocesana, Coop.soc Solidea, Anfe, ATS “Lavoro&Azione”, Associazione di mutuo soccorso per disoccupati Onlus.

Catania: CGIL Inca, UIL Ital, CISL Inas, Caritas Diocesana di Catania, Arci Catania, Il Consorzio Sol.Co. Rete di imprese Sociali siciliane.

Cagliari: CGIL Inca, UIL Ital, CISL Inas, Caritas Diocesana di Cagliari, Associazione Onlus Arcoiris, Associazione Aidos, Associazione Gno'Nu (Benin), Associazione Sardegna Tunisia, Associazione Comunità Senegalese, Associazione, Sardegna Roaming (Romania), Associazione La Carovana 94, Associazione Amal Sardegna Marocco, Alleviare la povertà, Associazione Matrioska Onlus, Associazione Punti di Vista

6.7) Un progetto per contribuire a dare risposte

Il progetto vuole offrire, nei diversi territori, un servizio di accoglienza, supporto, ascolto, informazione, consulenza, tutela dei diritti e collegamento con reti di condivisione sociale.

Numerosi sono le opportunità nei territori che possono rispondere ai problemi di marginalità sociale, difficoltà di inserimento dei cittadini stranieri, supporto al reddito in caso di difficoltà, opportunità che spesso vengono dalla politiche di Welfare municipale e regionale. Il problema è che spesso manca un punto di riferimento che possa ascoltare e orientare le persone.

Contemporaneamente sono spesso sconosciute le prestazioni a sostegno del reddito o, in generale il supporto, in casi di disoccupazione, maternità e malattia. Il loro accesso richiede una conoscenza della legislazione, dei requisiti, della modulistica e ciò è ostico per tutti i cittadini, italiani e non. Anche in questo caso informazioni, assistenza, orientamento e consulenza, diventano fondamentali.

L'intento è di fornire risposte concrete, ma anche di suscitare attenzione rispetto ai diritti e ai doveri di ciascuno e di trasmettere competenze sociali tali da permettere a ciascuno di migliorare la qualità della propria vita attraverso l'assunzione delle proprie responsabilità, che si coniugano con la capacità di orientarsi e di attivarsi insieme ad altri percorsi di emancipazione. Per questa ragione si devono ricomprendere, nella suddetta area, tutti quegli interventi di carattere educativo, di aiuto e di sostegno tra razze ed etnie diverse, nella consapevolezza che la costruzione di una vita sociale soddisfacente nasce dal progressivo superamento delle proprie povertà e delle paure determinate dalla non conoscenza dell'altro. Ulteriore finalità del progetto è di aumentare la conoscenza e la consapevolezza, fra le persone, del mondo sociale e dei cambiamenti che lo attraversano, al fine di ridare a questa dimensione fondamentale per la vita delle persone e per la nostra stessa democrazia, una nuova prospettiva culturale e collettiva.

6.8) I destinatari e i beneficiari

I destinatari del progetto sono le persone a rischio di marginalità sociale, specialmente coloro che vengono da periodi di lunga disoccupazione, gli inattivi e coloro che si trovano "per strada" a causa dei numerosi fallimenti di questo periodo di crisi (che spesso sono accompagnati da vertenze con i datori di lavoro). Attenzione particolare verrà data ai cittadini stranieri che oltre alle difficoltà occupazionali si trovano ad avere problemi anche nell'accesso all'abitazione, ai servizi pubblici sanitari e scolastici.

Tenendo conto di tutte le categorie dei **destinatari diretti** si stima che nel complesso i servizi incontreranno circa 10.700. Il numero è stato stimato tenendo conto dei dati tendenziali medi di accesso nelle sedi territoriali acliste nel corso del 2014 e rettificato per eccesso o per difetto in base all'andamento della prima parte del 2015. Nella tabella seguente è presentata una ripartizione per sede di progetto.

Provincia	Sede di attuazione del progetto	Nr beneficiari
Ancona	Ancona	300
Aosta	Aosta	300
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	300
Bari-BAT	Bitonto	300
Bergamo	Bergamo	400
Cagliari	Cagliari	350
Caserta	Caserta	400
Catania	Catania	450
Chieti	Chieti	300
Como	Como	450
Cuneo	Alba	300
Cuneo	Mondovì	300
Cuneo	Saluzzo	300
Foggia	Foggia	400
Macerata	Macerata	350
Napoli	Napoli	600
Novara	Novara	350
Padova	Padova	400
Roma	Roma	1200
Savona	Savona	300
Terni	Terni	350
Torino	Torino	500
Trento	Trento	350
Treviso	Treviso	450
Trieste	Trieste	300
Verona	Verona	400
Viterbo	Viterbo	300
TOTALE		10.700

I **beneficiari indiretti del progetto** ricordiamo che sono in primo luogo le famiglie di coloro che usufruiranno dei servizi messi in atto (cioè dei destinatari), ma anche le comunità locali di

riferimento, le associazioni di promozione sociale (in particolare quelle degli immigrati), le associazioni dedicate, gli enti previdenziali, gli Enti locali.

7. Obiettivi del progetto

Obiettivo generale

Sulla base dell'analisi della situazione esposta per ciascuno dei 25 contesti territoriali l'obiettivo generale che il presente progetto si prefigge di **contribuire al superamento i problemi socio-economici dei cittadini e delle loro famiglie favorendo contemporaneamente un miglioramento delle condizioni di coesione sociale.**

Obiettivi specifici

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – Incrementare le opportunità di ascolto e orientamento dei cittadini a rischio di marginalità sociale

Attraverso il progetto si vuole dare risposta al problema dell'emarginazione sociale derivante dalle difficoltà economiche. I singoli e le famiglie hanno bisogno di luoghi in cui potersi sentire ascoltati, orientati e consigliati in modo da trovare sia indicazioni utili per superare la difficoltà contingente, sia un supporto psicologico, sia una condivisione con gli altri, sia per pensare, discutere e proporre soluzioni comuni.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – Rafforzare la coesione sul territorio tra soggetti istituzionali e privati che affrontano il problema della marginalità sociale

La povertà non è un fenomeno che si può affrontare come singoli enti. E' necessario un lavoro di rete che possa valorizzare sinergie e complementarietà tra i diversi soggetti che operano nel settore. E' importante che vengano sviluppate progettualità comuni e che vengano messe a disposizione dei beneficiari quante più informazioni possibili.

Nel quadro riepilogativo vengono presentati anche i risultati attesi e i loro indicatori.

Bisogni rilevati	Obiettivi	Risultati attesi	Indicatori di risultato
Necessità di far fronte alle spese ordinarie e straordinarie	OS 1 – Incrementare le opportunità di ascolto e orientamento dei cittadini a rischio di marginalità sociale	Incremento del livello di risoluzione dei problemi posti dagli utenti del servizio	Almeno 10.700 utenti ascoltati e orientati
Necessità di collegamento con le reti di supporto		Sviluppate almeno 2 iniziative specifiche per sede in base alle indicazioni degli utenti	Livello di gradimento del servizio di informazione e orientamento tramite questionario: valutazione $\geq 8/10$
Necessità di orientamento sulle opportunità legislative e diritti	OS2 – Rafforzare la coesione sul territorio	Avviati almeno 1 progetti per sede con altri soggetti del	Livello di risoluzione dei problemi trattati dallo sportello attraverso contatti successivi con gli utenti: almeno il 50%
Bisogno di supporto personale in termini di ascolto e assistenza psicologica			1 mappatura per territorio sistematizzata e resa

Bisogno, in particolare per le famiglie immigrate, di orientamento nel contesto territoriale	tra soggetti istituzionali e privati che affrontano il problema della marginalità sociale	territorio Realizzata una guida informativa	fruibile all'utenza in formato cartaceo ed elettronico Almeno 1 progetto presentato in rete con altri soggetti del territorio
--	---	--	--

Un elemento fondamentale del progetto è il coinvolgimento dei giovani volontari. Per definire gli indicatori di risultato partiamo dagli obiettivi.

- sperimentare ruoli operativi attraverso l'esperienza di volontariato;
- aumentare le proprie capacità e competenze relazionali ed educative;
- incrementare e valorizzare le proprie capacità di collaborare in gruppo;
- sperimentare attività in campo educativo che favoriscano orientamento a scelte formative e professionali
- acquisire un orientamento di vita aperto alla solidarietà, alla generosità, allo scambio tra generazioni, all'accettazione della diversità;
- acquisire competenze e conoscenze che possano essere fondamento per una possibile futura professione in campo sociale;
- sviluppare senso di responsabilità e autonomia.

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà misurato attraverso il grado di competenza e sicurezza nello svolgere i propri compiti che il volontario dimostrerà di possedere al termine del servizio. Rilevante sarà anche la motivazione a proseguire in attività professionali nel medesimo settore o in attività di volontariato.

8. *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Al fine del raggiungimento dei propri obiettivi indicati al punto 7, il progetto "Una rete di diritti" si prevedono le seguenti azioni e attività:

AZIONE 1: Erogazione di servizi di ascolto, orientamento e consulenza

Attività 1.1: Potenziamento del servizio di accoglienza e orientamento ai cittadini

Attraverso quest'attività s'intende programmare e verificare la fattibilità di attività di promozione e soprattutto di potenziamento di servizi di sportello dedicato alle persone in stato di vulnerabilità economica e sociale.

Lo Sportello accoglierà immigrati (extracomunitari, neocomunitari e comunitari) residenti e non, disoccupati italiani e in generale a cittadini in difficoltà che abbiano necessità di reperire informazioni e/o usufruire di servizi diversi. Attraverso l'attività di Sportello ai destinatari diretti saranno offerti diversi servizi informativi, orientativi, di ascolto e supporto. I criteri attraverso i quali lo "Sportello" intrattiene e regola le attività di comunicazione, informazione e relazioni con l'utenza si ispireranno a principi di uguaglianza, imparzialità, obiettività, sussidiarietà, partecipazione.

Ci si prefigge che lo “Sportello” diventi anche un punto di riferimento per l’utenza straniera riguardo all’ascolto, all’accompagnamento, all’informazione, all’orientamento, e di supporto per azioni di integrazione. Inoltre si punterà ad intervenire sui bisogni concreti della persona attraverso risposte che comprendano la sua promozione e responsabilizzazione attraverso la funzione dell’ascolto, informare ed orientare l’utenza verso le diverse possibilità di soluzione delle problematiche che esse presentano.

Si punterà sulla qualità dell’ascolto, per consentire alle persone di potersi esprimere in tutta libertà e poi, insieme, orientandola, accompagnarla verso la strada da percorrere per trovare una soluzione ai loro problemi.

Per fornire agli utenti un servizio a 360 gradi e una tutela veramente completa presso ogni sede di patronato saranno presenti anche figure professionali specifiche che affiancano gli operatori nelle attività istituzionali dell’ente:

- consulenti medici,
- psicologici,
- consulenti legali,
- consulenti giuridico-fiscali.

Con il servizio di accoglienza gli operatori stabiliranno un primo contatto positivo con l’utente e faranno una prima valutazione delle loro esigenze. Gli utenti che si trovano in condizione di difficoltà, sentono in modo particolare il bisogno di essere accolte ed ascoltate, ossia di poter stabilire delle relazioni personalizzate, significative relazioni che sviluppino e sostengano l’autostima, la consapevolezza e l’autonomia personale. L’attività di ascolto non avrà fini terapeutici ma di counseling.

Il servizio di orientamento sarà di tipo informativo nel senso che dopo la fase di accoglienza, a seconda della sua situazione dell’utente, questi riceverà le informazioni di cui necessita. L’ascolto e l’accoglienza saranno effettuati sia attraverso la linea telefonica (per quanto possibili) per un primo contatto e sia, soprattutto, attraverso colloqui individuali con gli operatori dello Sportello.

Come evidenziato nell’analisi di contesto in molte province a fronte di una crescita dei bisogni esiste un deficit e una frammentarietà di informazioni sui pochi aiuti esistenti, in particolare su:

- riduzioni di costi per la mensa
- riduzioni sui biglietti dei trasporti scolastici,
- riduzioni sulle forniture gratuite di libri, ecc.
- benefici per famiglie numerose;
- contributi per bollette di fornitura acqua, gas, luce.

Sarà compito degli operatori dello Sportello fornire tali informazioni ai destinatari che ne faranno richiesta.

Le attività di back office comprenderanno tutte le attività di preparazione, aggiornamento e supporto al front-office:

- gestione delle schede di monitoraggio e dell’archivio utenti
- elaborazione gradimento degli utenti/destinatari sul servizio ricevuto
- gestione archivio e aggiornamento del materiale informativo
- gestione della corrispondenza in entrata ed in uscita

- riunioni interne operative e di programmazione
- riunioni operative in equipe di coordinamento, aggiornamento, programmazione

Per lo svolgimento di tali attività giornalmente gli operatori dello Sportello si occuperanno dell'aggiornamento delle pratiche realizzate il/i giorno/i precedente/i con l'ausilio del programma "Board Web Intelligence".

Attività 1.2: Organizzazione di incontri con i cittadini

Ogni patronato metterà a disposizione una sala per organizzare momenti di incontro, di confronto e di sensibilizzazione a favore di cittadini stranieri e italiani. Gli incontri avranno cadenza mensile e i riferimenti (orario e tema dell'incontro) saranno resi noti a tutti gli utenti che si recheranno allo Sportello anche attraverso appositi avvisi affissi in un'apposita bacheca.

I patronati pubblicheranno gli incontri sia sul proprio spazio web, attraverso un'apposita rubrica sul periodico territoriale.

I temi possibili saranno incentrati su:

- Diritti di cittadinanza, sociali e rispettivi doveri;
- Le opportunità che il territorio può offrire;
- Acquistare beni di prima necessità in modo solidale;
- La collaborazione e la solidarietà risorsa per le famiglie e la comunità;
- L'integrazione e la convivialità delle differenze.

La fase di pubblicizzazione/promozione sarà molto importante perché creare un'occasione di incontro sufficientemente numerosa per creare un clima di conoscenza, scambio, partecipazione alla presenza di esperti.

Per la pubblicizzazione/promozione dei singoli eventi saranno preparati i contenuti dei materiali informativi/pubblicitari: volantini, locandine, articoli dedicati.

Per l'organizzazione di tali eventi all'interno all'equipe di operatori (gruppo di coordinamento) saranno creati dei sottogruppi che si occuperanno di progettare e coordinare le iniziative attraverso:

- la scelta del titolo delle singole iniziative
- il contatto di esperti, enti e associazioni locali
- l'organizzazione tecnica delle serate
- la scelta di un moderatore (per i dibattiti)

Durante gli incontri sarà possibile anche visionare filmati e programmi attinenti che daranno spunto a dibattiti, discussioni e riflessioni tra i partecipanti.

La durata di ogni incontro sarà di 2 ore.

AZIONE 2: Rafforzamento della rete tra soggetti che si occupano di marginalità sociale

Attività 2.1: Organizzazione di incontri tra i soggetti che si occupano di marginalità sociale e tra questi soggetti e i cittadini

Per mettere in atto questa fase del progetto ogni patronato provvederà a contattare quei soggetti istituzionali e non (Centri per l'Impiego, Associazioni di promozione sociale, istituzioni locali, parrocchie e scuole) che sono più a contatto con immigrati svantaggiati, i nuovi poveri, al fine di coinvolgerli nel progetto e per programmare specifici interventi sulle diverse materie "sensibili" in materia di immigrazione, ri-collocamento sociale, scoraggiamento/disagio giovanile e problemi legati alla marginalità sociale prodotta anche dall'impoverimento economico.

Gli incontri saranno strutturati in modo tale da lasciare spazio ai partecipanti, cercando di coinvolgerli nelle discussioni per capire la percezione dei giovani rispetto ad esclusione ed emarginazione.

Si cercherà di capire se la partecipazione dei giovani alla vita sociale è attiva oppure quali ostacoli presenta, ponendo l'accento in particolare sul loro "sentirsi parte", sul senso di appartenenza, ma soprattutto di partecipazione.

Per l'organizzazione dei seminari, in base ai temi da trattare, gli operatori presenti nel patronato provvederanno a:

- scegliere e contattare l'Ente da coinvolgere;
- preparare i materiali tecnici ed informatici (video proiettore, fotocamere, ecc.);
- predisporre la sala dell'incontro.

Innanzitutto in accordo con gli enti sarà redatto un calendario con date, sedi degli incontri e temi da trattare. Dopodiché sarà avviata la fase di divulgazione delle iniziative.

Per promuovere i singoli incontri seminariali saranno preparati: volantini, locandine, articoli dedicati diffusi e/o affissi in tutti i patronati e gli Enti partner.

Destinatari degli eventi saranno famiglie, giovani ovvero l'intera comunità locale.

Gli incontri di orientamento a favore dei giovani inoccupati e disoccupati saranno realizzati in collaborazione con i centri provinciali dell'impiego che metteranno a disposizione un esperto per facilitare la comprensione dei problemi del disagio in particolare per i cittadini immigrati.

Attività 2.2: realizzazione e aggiornamento di schede informative

Le schede informative, realizzate anche in collaborazione con Enti e Istituzioni locali, saranno suddivise per argomenti in modo da fornire una lettura rapida e agevole ma contemporaneamente puntuale. Esse conterranno:

- riferimenti di legge, pratiche e documenti sull'immigrazione
- riferimenti di legge, pratiche e documenti sul sistema socio-economico
- riferimenti di legge, pratiche e documenti su strumenti pubblici di supporto alla vulnerabilità economica
- adempimenti e informazioni sanitarie
- opportunità di formazione
- riferimenti conoscitivi sulle istituzioni e il mondo del terzo settore in particolare in riferimento ai soggetti di assistenza per le situazioni di povertà estrema

La guida conterrà indirizzi, recapiti telefonici e modalità di accesso ai soggetti istituzionali e associativi indicati.

Ruolo dei partner del progetto

Nelle attività suddette i partner accreditati parteciperanno mettendo a disposizione le proprie competenze come di seguito indicato.

CENSIS: Metterà a disposizione la documentazione relativa alle tematiche sul disagio sociale, giovani e povertà, immigrati.

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI: Metterà a disposizione un esperto dell'organizzazione per la realizzazione di incontri con le famiglie sui temi relativi ai diritti.

Vittoria Assicurazioni: Collaborerà nel promuovere gli obiettivi e le attività del progetto inerenti nuove opportunità economiche, il rapporto tra famiglie italiane e il credito o microcredito.

Università telematica UNITELMA Sapienza: Metterà a disposizione materiale di studio e la banca dati di tesi, studi di settore e ricerche sui temi della cittadinanza e della legalità per le attività di informazione e sensibilizzazione contribuendo alla definizione del questionario rivolto agli utenti italiani e stranieri.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Coerentemente con le attività previste dal progetto, tutti i volontari interagiranno con le figure previste dalla normativa sul Servizio Civile Nazionale e con figure tecniche esperte, interne alla sede attuativa di progetto.

Nel dettaglio, si evidenzia come tali risorse umane si affiancheranno ai volontari in Servizio Civile Nazionale:

Numero	Profilo	Ruolo nel progetto	Tipologia contrattuale (volontari o dipendenti)
1	Direttore del Patronato	Avrà il compito di offrire la propria consulenza ai volontari soprattutto sotto il profilo della normativa relativa all'immigrazione, alla tutela dei diritti, alla fruizione di sostegni economici previsti dalle normative.	Dipendente
1	Responsabile dello sportello immigrati	Avrà il compito di offrire la propria consulenza soprattutto sotto il profilo della comunicazione-interazione con i destinatari.	Dipendente
2	Operatori Sociali	Avrà il compito di offrire la propria consulenza soprattutto sotto il profilo assistenziale fiscale e delle opportunità territoriali	Collaboratori
1	Consulente medico	Avrà il compito di offrire la propria consulenza soprattutto sotto il profilo medico sociale	Volontario
1	Esperto giuridico	Avrà il compito di offrire la propria consulenza soprattutto sotto il profilo giuridico	Volontario

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I volontari in Servizio Civile coinvolti nei singoli territori d'attuazione del progetto realizzeranno le attività così come descritte al punto 8.1 e secondo il ritmo scandito dal diagramma di Gantt.

In ognuna delle sedi provinciali di attuazione del progetto le attività che svolgeranno i volontari in servizio civile saranno sempre di SUPPORTO rispetto ai ruoli esercitati dagli operatori impegnati nella programmazione e gestione dei servizi.

Obiettivi da raggiungere per i volontari in servizio

- 1) sperimentarsi in ruoli operativi attraverso la pratica quotidiana dello "Sportello"
- 2) aumentare le conoscenze e le competenze tecniche specifiche, relazionali e di problem-solving nei servizi alla persona;
- 3) incrementare e valorizzare le capacità di lavorare in gruppo;
- 4) sviluppare il proprio senso di responsabilità e autonomia;
- 5) sperimentare una viva e significativa esperienza in campo sociale utile ai fini di scelte di formazione specifiche e professionali da intraprendere;
- 6) favorire un orientamento di vita aperto alla solidarietà, all'ascolto dei bisogni delle persone in difficoltà, allo scambio intergenerazionale, all'accettazione della diversità;
- 7) acquisire competenze specifiche nel settore, in modo da poter espletare al meglio le proprie attività;
- 8) vivere un'intensa esperienza formativa.

L'impegno e le attività svolte dai volontari saranno monitorate dagli operatori di ciascuna sede con l'ottica di valutare il grado di competenza acquisite durante e a conclusione dell'esperienza di servizio.

Indicatori di raggiungimento obiettivi per i volontari

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà misurato attraverso il grado di competenza e sicurezza nello svolgere i propri compiti che il volontario dimostrerà di possedere al termine del servizio.

Il progetto intende offrire ai volontari:

- Occasioni di conoscenza delle diverse realtà di bisogno presenti sul territorio di riferimento.
- Strumenti ed elementi per una crescita umana e civile maggiormente orientata alla solidarietà.

Cronogramma delle attività in cui saranno coinvolti i volontari di servizio civile:

1^a SETTIMANA – Accoglienza ed inserimento dei volontari in servizio civile

Per consentire ai volontari in Servizio Civile di svolgere le proprie mansioni in sinergia con gli altri operatori verrà dedicata una settimana di tempo all'accoglienza e al loro inserimento, durante la quale saranno fornite le informazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività.

In sostanza si procederà con:

- a) la presentazione dell'Operatore Locale di Progetto responsabile del giovane
- b) la presentazione complessiva delle equipe dei vari servizi
- c) il disbrigo delle formalità di inserimento dei giovani in servizio civile
- d) l'illustrazione delle principali procedure e prassi operative

Dopo la prima settimana di accoglienza e contestualmente all'azione formativa, i ragazzi saranno inseriti nelle equipe provinciali e nel gruppo regionale di lavoro allargato e saranno coinvolti nello svolgimento delle attività progettuali.

dalla 2^a alla 20^a SETTIMANA – Formazione generale dei volontari

La formazione generale dei volontari verrà erogata utilizzando le metodologie tempistiche e i contenuti previsti in sede di accreditamento.

dalla 2^a alla 12^a SETTIMANA – Formazione specifica dei volontari

La formazione specifica, da espletarsi entro i primi 90 gg di attività, costituisce la base necessaria e imprescindibile per lo svolgimento delle azioni progettuali. Si partirà con un'approfondita attività "preliminare" in cui:

- si condividerà la mission progettuale,
- si discuterà sulle modalità di attuazione,
- si studieranno le strategie utili al raggiungimento degli obiettivi,
- si analizzerà il ruolo di ciascun componente del progetto.

Compito della formazione specifica sarà quello di permettere ai volontari la realizzazione materiale del progetto. A tale scopo si agirà sia sulla motivazione al senso del servizio, sia sul piano delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

3^a e 6^a SETTIMANA – pianificazione delle attività di progetto

Contestualmente alla formazione i volontari in Servizio Civile, in collaborazione con gli OLP provvederanno a fissare i parametri di tutte le attività che saranno svolte. In particolare saranno stabiliti le modalità con cui accogliere gli immigrati che si recheranno allo sportello del patronato e con cui fornire le informazioni sui servizi offerti. Saranno pianificate le attività da svolgersi nel corso dell'anno, contenente specifici obiettivi, attività, risorse e materiale da impiegare, tempi di realizzazione, risultati attesi e indicatori di valutazione.

Dalla 6^a alla 40^a SETTIMANA – pubblicizzazione delle attività

Parallelamente alla pianificazione delle attività, a partire dalla 6^a settimana sarà indispensabile pubblicizzare il progetto per far conoscere tutte le iniziative che saranno organizzate e svolte durante i 12 mesi di attività. La pubblicizzazione sarà realizzata fino al nono mese (40^a settimana) attraverso la diffusione di volantini e/o depliant presso Parrocchie, Scuole, Enti...

Compiti e mansioni dei volontari in servizio civile:

Attività 1.1

Relativamente all'attività di "Sportello", nei giorni di svolgimento in servizio e in collaborazione con gli OLP, provvederà a:

- promuovere l'attività mediante la redazione e la divulgazione di materiale informativo
- collaborare alla realizzazione di un calendario settimanale delle attività con orari e giorni di apertura;
- organizzare gli spazi all'interno dei locali dove saranno svolte le attività
- collaborare alla scelta e all'acquisto dei materiali necessari;
- predisporre il materiale per l'attività;
- accogliere gli utenti per illustrare loro le iniziative progettuali;
- partecipare all'organizzazione logistica delle attività di front office e back office;
- allestire lo sportello anche con il materiale informativo (volantini, depliant, manifesti);

- sistemare le attrezzature alla fine e prima dell'apertura;
- partecipare alla formazione dei gruppi che parteciperanno agli incontri mensili;
- raccogliere le adesioni per la partecipazione agli incontri;

Attività 1.2

Per lo svolgimento degli "incontri di gruppo" seminariali i volontari preposti si occuperanno della:

- collaborare alla scelta del titolo degli eventi
- collaborare alla scelta dei contenuti dei temi da trattare
- ricercare materiali di approfondimento
- predisporre un calendario con date e orari degli eventi
- predisporre un calendario per la pubblicizzazione degli eventi
- collaborare alla preparazione del contenuto di volantini, locandine ed eventuali articoli
- aggiornare il sito dedicato a seguito dei nuovi eventi che si sono o che si stanno per organizzare con date, tema dell'incontro, partecipanti
- dare supporto alla gestione amministrativa e burocratica degli eventi (richieste autorizzazioni necessarie)
- accogliere gli utenti che parteciperanno agli incontri
- riorganizzazione della sala per gli incontri successivi

Attività 2.1

Per la realizzazione della rete i volontari saranno impegnati nelle seguenti mansioni:

- selezionare gli Enti da contattare
- predisporre una scheda di adesione
- coinvolgere le persone che si rivolgono allo sportello a partecipare
- predisporre un calendario con date e orari degli eventi
- predisporre un calendario per la pubblicizzazione degli eventi
- aggiornare il sito del patronato a seguito dei nuovi eventi che si sono o che si stanno per organizzare con date, tema dell'incontro, partecipanti
- supportare gli OLP nella creazione di manifesti e volantini
- organizzare le sale e allestirle con manifesti e locandine

Attività 2.2

Le attività che il volontario sarà chiamato a svolgere per fornire il supporto alla redazione delle schede informative consistono in:

- ricerche in internet, riviste e giornali specializzati sulle novità relative ai diritti
- ricercare costantemente il materiale di approfondimento
- collaborare nell'attività di contatto degli enti (centro per l'impiego, scuole, gli uffici pubblici (Questura, Prefettura, ecc.) per ottenere informazioni su orari di apertura degli sportelli, nominativi dei referenti, elenco dei servizi offerti, documenti necessari, modalità di accesso agli uffici
- collaborare alla selezione dei contenuti delle schede
- supportare gli operatori nella correzione delle bozze
- partecipare alle riunioni periodiche per la programmazione dell'attività di redazione
- registrare gli aggiornamenti.

10. *Numero posti con vitto e alloggio:* 0
11. *Numero posti senza vitto e alloggio:* 35
12. *Numero posti con solo vitto:* 0
13. *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:* 1400
14. *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):* 5

15. *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Realizzazione delle attività previste dal progetto, ove fosse necessario e coerentemente con le necessità progettuali, anche in giorni festivi e prefestivi;
- Flessibilità oraria in caso di esigenze particolari;
- Disponibilità alla fruizione dei giorni di permesso previsti in concomitanza della chiusura della sede di servizio (chiusure estive e festive);
- Partecipazione a momenti di verifica e monitoraggio;
- Frequenza di corsi, di seminari e ogni altro momento di incontro e confronto utile ai fini del progetto e della formazione dei volontari coinvolti, anche nei giorni prefestivi e festivi e al di fuori del territorio comunale;
- Disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il termine massimo dei 30 gg previsti;
- Osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto;
- Disponibilità alla guida di automezzi e motoveicoli dell'ente e disponibilità all'accompagnamento degli utenti.

17. Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Le ACLI, in quanto ente nazionale con sedi periferiche in tutte le regioni e province, operano, relativamente alle attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale, a tre distinti livelli:

1. Nazionale

Le Acli hanno attivato un sito Internet appositamente per il servizio civile www.acliserviziocivile.org nel quale oltre a riportare notizie sui propri progetti, informazioni utili per i volontari, vi è una area dedicata al Servizio Civile Nazionale.

Le ACLI, oltre a produrre un rapporto annuale sul servizio civile, sono componenti attive della CNESC (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile) sin dalla sua costituzione nel 1986.

Da anni le ACLI sono fra gli enti invitati dalla Fondazione ZANCAN ai seminari, svoltisi nella residenza estiva di Malosco (TN), sul Servizio civile, organizzati in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per il Servizio civile. Agli atti prodotti viene data ampia diffusione attraverso il periodico *Studi Zancan*, che viene inviato agli esperti di settore (assessori, professori universitari, ecc) ed attraverso la pubblicazioni di libri tematici.

Le ACLI inoltre partecipano al TESC (Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile), un coordinamento di organismi della Chiesa italiana che intende promuovere il servizio civile come importante esperienza formativa, di servizio agli ultimi, di testimonianza dei valori della pace, giustizia, cittadinanza attiva e solidarietà. Il TESC ha attivato un proprio sito: www.esseciblog.it e invia a tutti gli enti una newsletter di aggiornamento sulle tematiche specifiche del servizio civile.

Il sito delle Acli nazionali (www.acli.it) offre ampio spazio alle tematiche del servizio civile nazionale, in particolare c'è un'area dedicata al servizio civile; nelle sezioni "In evidenza", *News Nazionali* sono messe in risalto le notizie più importanti sul servizio civile nazionale pubblicati dai principali giornali e periodici di rilevanza nazionale.

2. Regionale

Le ACLI come realtà regionali sono parte delle Conferenze regionali: Co.Lomba. (Conferenza enti servizio civile Lombardia), Tavolo enti di servizio civile Torino, C.L.E.S.C. (Conferenza Ligure enti di servizio civile), C.R.E.S.C. Puglia (Conferenza regionale enti di servizio civile Puglia), C.R.E.S.C.E.R. (Conferenza regionale enti di servizio civile Emilia Romagna), C.R.E.S.C. Lazio, C.R.E.S.C. Toscana. Inoltre fanno parte dei non ancora istituzionalizzati C.R.E.S.C. Friuli Venezia Giulia, C.R.E.S.C. Sicilia, C.R.E.S.C. Marche, C.R.E.S.C. Campania e C.R.E.S.C. Valle d'Aosta. Attraverso la propria partecipazione a questi organismi di secondo livello le ACLI contribuiscono alla divulgazione territoriale del servizio civile nazionale e si pongono come consulenti per le leggi regionali e la loro successiva applicazione. Relativamente alle Regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania e Puglia le ACLI, in quanto socie della CRESC, partecipano ai progetti di "informazione e formazione" della Regione, previsti dal D. Lgs 77/02 e finanziati con il Fondo nazionale del servizio civile.

Inoltre i livelli regionali prevedono numerosi siti informativi, nello specifico: Lazio; www.aclilazio.it, Piemonte; www.aclipiemonte.it, Puglia; www.enaip.puglia.it, Sardegna; www.aclisardegna.it, Sicilia; www.aclisicilia.it, Toscana; www.aclitoscana.it

3. Provinciale

Le realtà locali ACLI possono contare su una capillare rete di siti e di testate che consente la massima divulgazione delle proprie attività, non ultima quelle relative ai progetti di servizio civile nazionale. Oltre 74 siti e 39 testate compongono una rete divulgativa efficace e capillare.

www.aclialessandria.it	www.acliperugia.it
www.acli-ancona.it	www.aclipesaro.it
www.acliarezzo.com	www.aclipisa.it

www.acliascolipiceno.it	www.acli.pn.it
www.acliavellino.it	www.acliprato.it
www.aclibelluno.it	www.acliravenna.it
www.aclibenevento.com	www.aclirimini.it
www.aclibergamo.it	www.acliroma.it
www.aclibiella.com	www.aclirovigo.it
www.aclibo.it	www.aclisassari.it
www.kvw.org	www.aclisavona.it
www.aclibresciane.it	www.aclisiena.it
www.aclibrindisi.it	www.aclisondrio.it
www.aclicagliari.it	www.aclitaranto.it
nuke.aclicaserta.it	www.acliteramo.it
www.aclicatania.altervista.org	www.aclitorino.it
www.aclicomano.it	www.aclitrentine.it
aclicosenza.blogspot.it	www.aclitreviso.it
www.aclicremona.it	www.aclitrieste.jimdo.com
www.aclicuneo.it	www.acliudine.it
www.aclienna.it	www.aclivarese.org
www.aclifirenze.it	www.aclivenezia.it
www.aclifoggia.it	www.aclivercelli.it
www.aclifc.it	www.acliverona.it
www.acligenova.org	www.aclivicenza.it
www.acligorizia.wordpress.com	www.acli.viterbo.it
www.aclimperia.it	www.aclicampanialab.blogspot.it
www.aclilaquila.it	www.acliemiliaromagna.it
www.aclilodi.it	www.aclilazio.it
www.aclimacerata.it	www.aclilombardia.it
www.acli.mantova.it	www.aclimarche.it
www.aclimassa.it	www.aclipiemonte.it
www.aclimilano.it	www.aclipuglia.it
www.aclimodena.it	www.aclisardegna.it
www.aclinovara.org	www.aclisicilia.it
www.aclipadova.it	www.aclitoscana.it
www.aclipavia.it	www.acliveneto.it

4. Le testate territoriali delle ACLI

La forte vocazione locale delle ACLI è testimoniata anche dalle numerose testate giornalistiche facenti capo alle diverse realtà acliste. Ad oggi si contano 39 testate registrate a livello provinciale ed 1 regionale. Anche attraverso questi strumenti si realizzano, a livello territoriale, attività di sviluppo e promozione del servizio civile.

Ecco l'elenco delle testate ad oggi censite:

Arezzo	Impegno aclista
Asti	Vita sociale
Bari	L'altra voce
Belluno	Impegno sociale
Benevento	Acli news Benevento

Bergamo	Acli laboratorio
Bologna	L'apricittà
Bolzano	Acli notizie
Brescia	Battaglie sociali
	Acli bresciane
Como	Informando
	Laboratorio sociale
Cuneo	Impegno sociale
Forlì-Cesena	Lavoro d'oggi
Genova	Acli Genova
Gorizia	Acli isontine
Imperia	Acli Imperia
La Spezia	Notiziario delle Acli di La Spezia
Lodi	Acli oggi (inserto quotidiano locale)
Lucca	Acli Lucca notizie
Macerata	Il bivio
Milano	Il giornale dei lavoratori
Modena	Segnalazioni sociali Acli Modena
Perugia	Acli notizie
Ravenna	Impegno aclista
Rimini	La voce del lavoratore
Roma	Vite
Savona	Savona Acli (on-line)
Salerno	La voce dei lavoratori
Sondrio	L'incontro
Terni	Esse
Torino	Torino Acli
Trento	Acli trentine
Treviso	L'ora dei lavoratori
Varese	Acli Varese
	Acli Varese in rete (supplemento Luce)
Venezia	Tempi moderni
Verona	Acli veronesi
Vicenza	Acli vicentine

Quanto sopra riportato dimostra come, in un sistema complesso, le azioni possano partire sia dal territorio, sia dal vertice nazionale, consentendo a tutti gli attori di essere inseriti in un contesto più ampio di quello proprio. L'ente nazionale non è altro che la sommatoria delle unità locali che lo compongono, con l'aggiunta di uno staff di coordinamento nazionale. Questo garantisce uniformità e supporto a tutti i territori. Le attività di sensibilizzazione e promozione attivate dalle ACLI in ogni territorio mirano ad una presa di coscienza della popolazione sull'esperienza di servizio civile, così da attivare processi di collaborazione e condivisione. Ogni anno sia a livello provinciale che di singoli comuni vengono realizzati convegni e open day di promozione di servizio civile con la distribuzione di depliant informativi. **L'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale di ogni territorio coinvolto nei progetti supera ampiamente l'impegno di 25 ore annue, alle quali si affiancano i lavori regionali e nazionali.**

18. *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

19. *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

Si	Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC
----	--

20. *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC
--

21. *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

Si	Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC
----	--

22. *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

nessuno

23. *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Al fine di realizzare le attività indicate per il raggiungimento degli obiettivi del progetto nonché lo svolgimento della formazione specifica e coerentemente alle risorse umane, tecniche e strumentali elencate nei punti 8.2 e 25, si preventivano, oltre alla valorizzazione delle risorse interne all'associazione, le seguenti *risorse finanziarie aggiuntive*:

PIANO DI FINANZIAMENTO - Progetto "Una rete di diritti"							
SPESE (EURO)							
voci di spesa		costi unitari		quantità		costo per riga	costo per voce
1 Formazione							
Formatori							
25	persona x	30,00 €	x	42 ore		€ 31.500,00	
Aula attrezzata							
25		200,00 €		Forfait a sede		€ 5.000,00	
Materiale promo e cancelleria							
35		25,00 €		forfait a volontario		€ 875,00	
						Totale voce 1	€ 37.350,00
2 Spese comuni per l'azione 1 e 2							

Sala e aule attrezzate					
25		500,00 €	forfait a sede	€ 12.500,00	
Materiale informativo e cancelleria					
25		500,00 €	Forfait a sede	€ 12.500,00	
Attrezzature informatiche e tecniche					
25		600,00 €	forfait a sede	€ 13.000,00	
Totale voce 2					€ 38.000,00
3 Spese specifiche per l'azione 2					
Spese spostamento sul territorio					
25		500,00 €	forfait a sede	€ 12.500,00	
Totale voce 3					€ 12.500,00
4 Segreteria e gestione progetto					
Materiale promozionale, cancelleria e attrezzatura varia					
25		500,00 €	forfait a sede	€ 12.500,00	
Totale voce 4					€ 12.500,00
COSTO TOTALE					€ 100.350,00

24. *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Per la sua realizzazione il progetto prevede la partecipazione dei seguenti partner nazionali:

CENSIS-Centro Studi Investimenti Sociali – Il Censis è un istituto di ricerca socioeconomica fondato nel 1964. A partire dal 1973 è divenuto Fondazione riconosciuta con D.P.R. n. 712 dell'11 ottobre 1973, anche grazie alla partecipazione di grandi organismi pubblici e privati. Da più di quarant'anni svolge una costante attività di studio, consulenza, valutazione e proposta nei settori vitali della realtà sociale, ossia la formazione, il lavoro, il welfare, le reti territoriali, l'ambiente, l'economia, lo sviluppo locale e urbano, il governo pubblico, la comunicazione e la cultura.

Apporto al progetto

Metterà a disposizione la documentazione relativa alle tematiche sul disagio sociale, giovani e povertà, immigrati.

VITTORIA ASSICURAZIONI opera in tutti i settori del rischio e fonda la propria attività su una lunga esperienza, maturata dal 1921 ad oggi, in campo assicurativo per la tutela delle persone, della famiglia e delle aziende.

Apporto al progetto

Collaborerà nel promuovere gli obiettivi e le attività del progetto inerenti nuove opportunità economiche, il rapporto tra famiglie italiane e il credito o microcredito.

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI (PARTNER NON PROFIT) - ha tra i suoi obiettivi la promozione e lo sviluppo delle politiche e dei valori delle associazioni da esso rappresentate; il sostegno della partecipazione attiva e responsabile dell'associazionismo, del volontariato e della cooperazione sociale alla vita culturale, sociale e politica, alle iniziative di promozione umana e dei servizi alla persona, attraverso le loro forme associative; la promozione di adeguate politiche pubbliche che tutelino e sostengano le funzioni del welfare comunitario e i diritti dei cittadini.

Apporto al progetto

Metterà a disposizione un esperto dell'organizzazione per la realizzazione di incontri con le famiglie sui temi relativi ai diritti.

Unitelma Sapienza, istituita nel 2004 ai sensi del Decreto interministeriale del 17 aprile 2003, è abilitata al rilascio di titoli accademici aventi valore legale. Unitelma Sapienza, tramite l'utilizzo di metodologie e tecnologie informatiche avanzate nella formazione a distanza, promuove attività di ricerca, didattiche e formative, in grado di coniugare saperi giuridici, economici e manageriali, necessari per gestire organizzazioni e sistemi aziendali complessi nella c.d. "società della conoscenza".

Apporto al progetto

Metterà a disposizione materiale di studio e la banca dati di tesi, studi di settore e ricerche sui temi della cittadinanza e della legalità per le attività di informazione e sensibilizzazione contribuendo alla definizione del questionario rivolto agli utenti italiani e stranieri.

25. Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Coerentemente alle attività previste per raggiungere gli obiettivi individuati nel progetto, sono necessarie per la realizzazione delle iniziative progettuali le seguenti risorse tecniche e strumentali:

Le attrezzature necessarie per la realizzazione delle iniziative progettuali previste saranno:

Per la gestione generale del progetto e la realizzazione della rete istituzionale le risorse tecniche e strumentali saranno:

- spazio riunioni per l'incontro, attrezzato con sedi e tavoli;
- materiale di presentazione del sistema Acli, nazionale e locale;
- postazione computer con collegamento internet;
- telefono e fax;
- stampante-fotocopiatrice;
- materiale di cancelleria;
- videoproiettore.

Per il rafforzamento dello sportello informativo le risorse tecniche e strumentali saranno:

- locale adeguato alla realizzazione dello sportello;
- postazione computer con collegamento internet;
- telefono e fax;
- stampante-fotocopiatrice;
- videoproiettore
- materiale di cancelleria.

Per la realizzazione degli incontri collettivi ed i seminari le risorse tecniche e strumentali saranno:

- locale adeguato alla realizzazione degli incontri/seminari;
- postazione computer con collegamento internet;
- telefono e fax;
- stampante-fotocopiatrice;
- materiale di cancelleria;
- videocamera;
- videoproiettore;
- lavagna a fogli mobili;
- testi e riviste.

- Per la realizzazione delle schede informative le risorse tecniche e strumentali saranno:
- postazione computer con collegamento internet;
 - telefono e fax;
 - stampante-fotocopiatrice;
 - materiale di cancelleria;
 - testi, riviste, materiale informativo.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26. *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non previsti

27. *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Non previsti

28. *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il percorso che i volontari affronteranno nell'espletamento del servizio civile si caratterizza per un mix tra "servizio guidato" e "formazione" sulle aree tematiche che caratterizzano il progetto. L'insieme di queste attività consentono ai volontari di acquisire un set articolato di competenze di base, trasversali e professionali che contribuiranno ad elevare la qualità del curriculum del volontario e a migliorare la sua professionalità nel settore di impiego. In particolare:

Competenze di base

(intese come quel set di conoscenze e abilità consensualmente riconosciute come essenziali per l'accesso al mondo del lavoro, l'occupabilità e lo sviluppo professionale)

- conoscere e utilizzare gli strumenti informatici di base (relativi sistemi operativi, word, powerpoint, internet e posta elettronica);
- conoscere e utilizzare i principali metodi per progettare e pianificare un lavoro, individuando gli obiettivi da raggiungere e le necessarie attività e risorse temporali e umane;
- conoscere la struttura organizzativa ove si svolge il servizio (organigramma, ruoli professionali, flussi comunicativi, ecc...).

Competenze trasversali

(intese come quel set di conoscenze e abilità non legate all'esercizio di un lavoro ma strategiche per rispondere alle richieste dell'ambiente e produrre comportamenti professionali efficaci)

- sviluppare una comunicazione chiara, efficace e trasparente con i diversi soggetti che a vario titolo saranno presenti nel progetto;
- saper leggere i problemi organizzativi e/o i conflitti di comunicazione che di volta in volta si potranno presentare nella relazione con gli anziani;
- saper affrontare e risolvere gli eventuali problemi e/o conflitti, allestendo le soluzioni più adeguate al loro superamento;
- saper lavorare in gruppo con altri volontari e gli altri soggetti presenti nel progetto ricercando costantemente forme di collaborazione.

Competenze tecnico – professionali

(intese come quel set di conoscenze e abilità strettamente connesse all'esercizio di una determinata mansione lavorativa e/o di un ruolo professionale)

- conoscenze teoriche nel settore di impiego;
- capacità di coordinare e gestire attività di animazione socio-educativa;
- conoscenza delle caratteristiche sociali ed evolutive dei soggetti con cui interagisce;
- conoscenze metodologiche dell'azione orientata all'aiuto, al sostegno, al cambiamento;
- capacità di valutare l'efficacia degli interventi;
- capacità di osservare i comportamenti individuali e di gruppo;
- abilità relazionali, quali capacità di ascolto e comunicazione;
- conoscenza delle tecniche di conduzione dei gruppi e di socializzazione;
- capacità di utilizzo di tecniche e strumenti necessari all'animazione quali giochi, attività espressive, manuali.

Metacompetenze

(intese come l'insieme delle capacità cognitive a carattere riflessivo che prescindono da specifiche mansioni e sono considerate sempre più strategiche nella società della conoscenza)

- comprendere, analizzare e riflettere i compiti che verranno richiesti nell'ambito del progetto e il ruolo che si dovrà svolgere mettendo in relazione il proprio bagaglio di conoscenze pregresse con quanto richiesto per l'esercizio del ruolo;
- rafforzare e migliorare costantemente le proprie competenze/attitudini anche al di là delle occasioni di formazione che verranno proposte nel progetto;
- riflettere sul proprio ruolo nello svolgimento del servizio civile e ricercare costantemente il senso delle proprie azioni, potenziando i propri livelli di auto-motivazione e i propri progetti futuri di impegno nel settore del volontariato.

Si precisa che la certificazione delle competenze verrà rilasciata da "Associazione C.I.O.F.S. Formazione Professionale", in virtù dell'accordo stipulato di cui si allega il protocollo d'intesa.

Al termine del periodo di servizio civile, "Associazione C.I.O.F.S. Formazione Professionale" **ente terzo rispetto al proponente del progetto**, certificherà le conoscenze e le competenze in possesso dai volontari, attraverso la realizzazione del portfolio delle competenze.

Inoltre, le ACLI rilasceranno un attestato a seguito della partecipazione del volontario alla formazione specifica.

Tale attestato è composto da due strumenti: uno sintetico, che attesta la partecipazione del soggetto al percorso di formazione, e uno dettagliato, che riporta i dati per la trasparenza del percorso.

L'attestato dettagliato, in particolare, prevede quattro categorie di indicatori:

- la prima fa riferimento ai soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel percorso di formazione, con un'attenzione particolare ai nominativi e al ruolo dei firmatari del documento. È prevista anche l'immissione dei nominativi dei soggetti partner che a vario titolo hanno portato il loro contributo all'azione formativa;
- la seconda prevede gli indicatori che rendono trasparenti le caratteristiche principali del percorso: la denominazione, la data, la durata, la sede di svolgimento delle attività, il luogo e la data di rilascio dell'attestato;
- nella terza sono elencati i dati anagrafici di riconoscimento del partecipante;

nella quarta, che è il cuore della trasparenza, sono elencate le voci che specificano e dettagliano il percorso formativo: obiettivi, contenuti, moduli, durata, etc. Questi dati rappresentano la parte più spendibile dell'attestato, quella che può essere facilmente letta e compresa da soggetti terzi. Da questa parte, in particolare, si rilevano le conoscenze e le competenze perseguite, che diventano patrimonio visibile dell'individuo e che costituiscono un effettivo valore aggiunto per il curriculum vitae.

Formazione generale dei volontari

29. Sede di realizzazione:

Quanto segue fa riferimento al sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, al quale si rimanda.

La formazione generale sarà svolta a cura della sede nazionale ACLI e del suo staff di formatori. I giovani in servizio civile saranno riuniti su base territoriale o regionale o sovra-regionale (si veda lo schema riportato di seguito). All'interno del territorio individuato si organizzerà la formazione in modo tale da costituire gruppi di massimo 25 volontari, modalità utile per assicurare ad ognuno la formazione generale secondo quanto stabilito dalla circolare "Linee guida per la formazione generale".

In questo modo verrà assicurata la unitarietà del processo formativo e nello stesso tempo la sua territorialità.

Le sedi ACLI presso le quali si svolgerà la formazione in forma aggregata per macroregioni saranno nell'ordine:

Macroregione	Sede
---------------------	-------------

Piemonte Valle d'Aosta Liguria	Torino, sede Provinciale Acli - Via Perrone 3, bis - Torino
Veneto Friuli V. G. Trentino A. A.	Padova, sede Enaip/Acli Venete - Via A. da Forlì, 64/a - Padova Trieste, sede provinciale Acli - Via San Francesco 4/1 - Trieste Trento, sede provinciale Acli - Via Roma 57 - Trento
Lombardia Emilia Romagna Toscana Marche	Milano, sede regionale Acli Lombardia - via Luini 5 - Milano
Toscana Umbria	Firenze, sede Provinciale Acli - Piazza di Cestello, 3 - Firenze
Marche	Ancona, sede Regionale Alci Marche - Via Di Vittorio, 16 - Ancona
Lazio Abruzzo Umbria	Roma, sede Nazionale Acli - Via Marcora 20 - Roma
Puglia	Bari, sede provinciale Acli - Via V De Bellis 37 - Bari Brindisi C.so Umberto I, 122 -
Campania Molise Basilicata	Napoli, sede provinciale Acli - Via del fiumicello 7 - Napoli Benevento Sede Provinciale ACLI VIA f. Flora Parco De Santis 31 - Avellino Sede Provinciale ACLI Via S. De Renzi 28 - 83100
Calabria	Lamezia Terme, sala Formazione - Piazza Lamezia Terme, 12 - Lamezia Terme
Sicilia	Catania, sede provinciale Acli - Corso Sicilia 111 - Catania Enna, sede provinciale Acli - Via Dante 1 - Enna Caltanissetta, sede provinciale Acli - Via Libertà 180 - Caltanissetta Palermo Via Trapani, 3 - Palermo
Sardegna	Oristano, sede provinciale Acli - Via Cagliari 234b - Oristano Cagliari sede provinciale Acli Viale Marconi 4/A Cagliari

Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti.

30) Modalità di attuazione:

a) In proprio presso l'ente con formatori dell'ente

La formazione sarà svolta in proprio con formatori dell'ente.

Si prevede inoltre l'intervento di esperti secondo quanto contemplato dalle Linee guida per la formazione generale dei volontari.

Per la formazione generale saranno applicate le normative stabilite con relativa determina dall'Ufficio Nazionale di Servizio Civile.

Le Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale costituiscono una conferma della unità di intenti e comunanza nel modo di interpretare lo spirito del servizio civile tra l'UNSC e le ACLI.

Si concorda in particolare sul ruolo e sugli obiettivi affidati alla formazione:

1. fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile;
2. sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile;
3. assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile,
4. promuovere i valori ed i diritti universali dell'uomo.

Il primo obiettivo "fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile" può essere declinato come dotare il volontario di strumenti e modalità che gli permettano di assicurare la conoscenza dei diritti e doveri, nonché la consapevolezza del ruolo del giovane in servizio civile, affinché riconosca il senso della propria esperienza e l'importanza dell'educazione alla responsabilità, al senso civico e alla pace.

Il secondo obiettivo "sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile" è" perseguito attraverso il continuo coinvolgimento dei r.l.e.a., laddove obbligatori, dei responsabili provinciali del Servizio Civile e degli o.l.p., nella progettazione e organizzazione della formazione generale rivolta ai volontari. R.l.e.a., responsabili provinciali e o.l.p. sono inoltre, nell'ambito delle ACLI, fruitori della formazione a loro dedicata. Infatti ogni anno si tengono:

- due seminari nazionali di due giorni;
- una giornata di formazione per ogni gruppo territoriale.

Il terzo obiettivo "assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile" viene perseguito anche attraverso la particolare modalità prescelta di attuazione della formazione. Infatti lo staff formativo ACLI impegnato sul Servizio Civile, si riunisce frequentemente per la progettazione e la valutazione congiunta dell'attività formativa alla presenza del responsabile nazionale di ente accreditato, della responsabile politica e del responsabile della formazione del SC. Questa modalità assicura continuità, ricorsività, trasmissione di conoscenza e monitoraggio da parte della sede nazionale ACLI e del responsabile nazionale di ente accreditato verso i territori e i volontari. Inoltre l'aggregazione dei giovani per macroregioni permette uno scambio continuo tra diverse esperienze locali dedite al medesimo progetto o anche a progetti diversi.

Il quarto obiettivo “promuovere i valori e i diritti universali dell’uomo” è presente e trasversale nei moduli di formazione generale. In particolare affrontando i temi legati alla difesa non armata della Patria, alla solidarietà, all’impegno sociale e civile, alla tutela dell’ambiente e del patrimonio culturale, alla cittadinanza attiva, alla negoziazione e al conflitto, ragionando con i volontari sulla storia dell’obiezione di coscienza, sulla dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo e sulla costituzione, si vuole portare i giovani a riflettere sui valori e sui diritti umani che vanno riconosciuti e difesi coerenti con valori e i diritti che l’Associazione con il suo operato quotidiano intende tutelare.

L’Ente possiede al suo interno le competenze per svolgere l’attività formativa. Le ACLI hanno a disposizione un proprio Dipartimento Formazione e sono soggetto promotore di un importante Ente di formazione di rilevanza nazionale (ENAIP), radicato nelle diverse realtà regionali.

Il Patronato ACLI, l’ENAIP nazionale, le ACLI TERRA nazionali, i Giovani delle ACLI, l’Unione Sportiva ACLI, l’IPSIA, dispongono inoltre ciascuno di un proprio servizio formazione per le parti più specifiche.

I formatori accreditati potranno utilizzare nella lezione frontale esperti che contribuiscano ad arricchire i contenuti offerti. I curricula di tali esperti saranno tenuti dall’Ente a disposizione per qualsivoglia verifica e i nominativi degli esperti saranno riportati nei registri di formazione predisposti a cura dell’ente. Tali esperti saranno sia interni all’ente sia esterni.

Le spese vive (trasporti e vitto) saranno sostenute dalle sedi di attuazione di progetto.

Come già accennato, i gruppi di volontari in formazione, sia per quanto riguarda le lezioni frontali sia per quanto riguarda le dinamiche non formali, non supereranno le 25 unità, condizione fondamentale per assicurare una relazione efficace tra i partecipanti, nel gruppo e con il formatore.

La formazione dei formatori e la formazione dei selezionatori sono processi attivi ormai da diversi anni.

Dal 2005 al 2013 i formatori del Servizio Civile delle ACLI nazionali hanno partecipato a tre giornate di formazione formatori per ciascun anno.

Inoltre i formatori sono stati coinvolti in due giornate di formazione in contemporanea ai selezionatori, allo scopo di contribuire a monitorare e a costruire un sistema coerente di selezione, valutazione, formazione.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell’Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI Si rimanda al sistema di formazione verificato dall’Ufficio in sede di accreditamento

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione generale viene erogata con l’utilizzo di tre metodologie:

1. la lezione frontale: i formatori si avvarranno anche di esperti della materia trattata, come

indicato alla voce “Modalità di attuazione” della presente scheda progetto; i nominativi degli esperti saranno evidenziati nei registri della formazione come indicato dalle “Linee guida”. Ai registri verranno allegati i curriculum vitae che le ACLI nazionali si impegnano a rendere disponibili per ogni richiesta dell’Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

2. le dinamiche non formali: la situazione formativa che fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) è essenzialmente legata a risultati di facilitazione affinché i volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale, e dalle risorse che l'Ente mette a disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti.

Le tecniche all'uopo utilizzate comprendono, in maniera ampia, il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

3. la formazione a distanza: potrà essere utilizzata per alcuni moduli formativi in modalità blended, cioè attraverso la discussione in piattaforma di alcuni contenuti e moduli formativi già trattati in presenza (o in attività di lezione frontale o in attività di dinamica non formale). La piattaforma consentirà di fruire dei contenuti in maniera flessibile e adattabile al singolo utente, in particolare seguendo il dibattito anche off-line.

Il programma di formazione generale del presente progetto, nell'ambito delle tre possibili modalità sopra indicate, prevede il ricorso alla lezione frontale per 22 ore (oltre il 30% del monte ore complessivo) e il ricorso alle dinamiche non formali per altre 20 ore per un totale di 42 ore.

Le ACLI adotteranno materiale didattico e dispense predisposti dall'Ufficio Nazionale, provvedendo eventualmente a integrare e ad arricchire la documentazione laddove se ne presentasse la necessità.

Ai volontari verrà consegnata da parte dell'O.I.p, al momento della presa servizio, una cartella completa contenente materiale utile e obbligatorio per la presa servizio e per la formazione.

Tale cartella contiene, fra l'altro:

- documentazione sull'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- legge 6 marzo 2001 n.64;
- carta etica del servizio civile nazionale;
- documentazione sulle ACLI, il Patronato ACLI, l'ENAIIP, ed i principali servizi/settori Dell'Associazione;
- dispense e articoli su volontariato e SCN;
- documentazione sulle ACLI in Italia e sulle sedi operative;
- materiale informativo sulla storia delle ACLI;
- modulistica per l'avvio al servizio;
- materiale di documentazione sulla relazione di aiuto, la tutela, l'invalidità civile, il diritto previdenziale, l'assistenza, l'immigrazione e l'emigrazione, il diritto del lavoro, il mercato del lavoro;
- guida all'utilizzo della rete telematica e alla posta elettronica;
- questionari per la verifica dell'apprendimento;

- cartellina con blocco notes;
- materiali per le esercitazioni pratiche.

Le metodologie dunque si possono riassumere in: lezioni frontali e dinamiche non formali, compresi lavori di gruppo ed individuali e restituzione in plenaria; discussione; role playing; problem solving; brainstorming; esercitazioni pratiche.

Le attrezzature utilizzate sono: lavagna luminosa; lavagne a fogli mobili; pc e videoproiettore per la proiezione di slide e quanto altro, postazioni multimediali con collegamento internet in caso di necessità didattica.

33) Contenuti della formazione:

E' opportuno premettere alla descrizione dei contenuti formativi la definizione delle caratteristiche di setting, che a nostro parere rappresentano una condizione fondamentale per lo svolgimento di una appropriata ed efficace azione formativa.

Le caratteristiche del setting

Le ACLI, accogliendo un'esperienza che discende dalla tradizione della obiezione di coscienza, si impegnano a garantire un servizio civile volontario come esperienza di apprendimento, di formazione, di educazione alla cittadinanza, alla solidarietà, alla partecipazione, di crescita umana e professionale

Aula per massimo 25 persone, sedute, set in forma circolare e/o semicircolare.

Modalità: frontale, circolare, dinamica, a seconda dell'obiettivo e delle indicazioni delle linee guida della formazione generale.

Tutte le attività vengono svolte da un formatore accreditato, con il sostegno organizzativo di risorse dell'ufficio servizio civile delle ACLI nazionali.

Precedentemente all'avvio della formazione volontari, viene organizzato un incontro con gli r.l.e.a. o i responsabili provinciali interessati per la preparazione specifica del setting della formazione dei volontari, con i quali vengono approfondite le linee guida della formazione generale e i moduli che si svolgeranno. Questa azione mira a coinvolgere i r.l.e.a. anche nella formazione generale.

Moduli formazione generale dei volontari

I modulo

Titolo: "L'identità del gruppo in formazione e patto formativo"

Contenuti: Partendo dalla presentazione dei partecipanti e dello staff si prosegue illustrando il percorso generale e la giornata formativa in specifico. Ai volontari viene richiesto di esplicitare le

proprie aspettative, le motivazioni, gli obiettivi e le idee riguardanti il servizio civile. La giornata formativa si conclude con la presentazione dei concetti e pratiche di “Patria”, “Difesa senza armi”, “difesa non violenta”.

Obiettivi: Costruire l'identità di gruppo, come persone in servizio civile volontario presso l'associazione ACLI. Costruire attraverso la presentazione, avvio, raccolta aspettative e bisogni, le condizioni pedagogiche relazionali per realizzare un clima di fiducia necessario ad un apprendimento efficace. Creare nel volontario singolo e nel gruppo, così come richiesto dalle linee guida per la formazione generale, la consapevolezza che la difesa della Patria e la Difesa non violenta costituiscono il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

Il modulo

Titolo: “Dall’obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà”

Contenuti: Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il “vecchio” servizio civile degli obiettori di coscienza e il “nuovo” servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell’obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98.

Obiettivi: Costruire la consapevolezza del senso e del significato del servizio civile nazionale, partendo dall’obiezione di coscienza.

Ore: 3 di cui 2 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

III modulo

Titolo: “Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e non violenta”

A) Il dovere di difesa della Patria

Contenuti: A partire dal dettato costituzionale, articolo 52 “La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino” se ne approfondirà l’attualizzazione anche alla luce dell’attuale normativa e della giurisprudenza costituzionale.

In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e l’evoluzione storica del concetto di “dovere di difesa della Patria”.

B) La difesa civile non armata e non violenta

Contenuti: Si utilizzerà la lezione frontale per affrontare alcuni aspetti storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.

In specifico si affronteranno i temi di “gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti”, “prevenzione della guerra” e “operazioni di polizia internazionale”, nonché i concetti di “peacekeeping”, “peace-enforcing” e “peacebuilding”, collegati all’ambito del diritto internazionale.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e la riflessione del concetto di difesa non armata e non violenta.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

IV modulo

Titolo: “La normativa vigente e la Carta di impegno etico”

Contenuti: Sarà illustrato l’insieme delle norme che regolano il sistema del servizio civile nazionale. In modo particolare sarà analizzata la Carta d’impegno etico e l’importanza della sua sottoscrizione da parte del responsabile dell’ente.

Obiettivi: Aiutare i volontari ad inserirsi nel percorso con consapevolezza. Conoscere i dati di contesto, tratti dalle fonti legislative, che diverranno vincolo e risorsa a cui attingere durante l’anno di servizio civile

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

V modulo

Titolo: “La formazione civica”

Contenuti: Saranno ripresi i contenuti della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, l'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti, che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile per l'esercizio della cittadinanza attiva.

Saranno analizzati la funzione e il ruolo degli organi costituzionali, la struttura delle Camere e l'iter di formazione delle leggi.

Obiettivi: da una parte fornire al volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale ed istituzionale mutevole nel tempo, dall'altra trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una “cittadinanza attiva” e tradurre quindi i principi teorici in azioni pratiche.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

VI modulo

Titolo: “Forme di cittadinanza”

Contenuti: In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione.

Si farà riferimento alle povertà economiche e all'esclusione sociale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell'Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Verrà presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio. In particolare le ACLI promuoveranno il tema della coesione sociale come mezzo per difendere la Patria “dal di dentro” garantendo a tutti possibilità di promozione, di inclusione, di partecipazione attiva alla società; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come atto di impegno, di condivisione e di solidarietà.

Obiettivi: Dare senso alle parole “, cittadinanza, solidarietà, globalizzazione, interculturalità e sussidiarietà”, riscoprendo il significato dell'essere cittadini attivi e solidali, in un contesto e una visione multi-etnica e aperta alle istanze internazionali.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

VII modulo

Titolo: “La protezione civile”

Contenuti: In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.

Obiettivi: Dare senso e ragione del servizio civile come attività di prevenzione e “protezione” della popolazione affrontando anche la protezione civile nel senso diretto e immediato del termine (calamità, terremoti, ordine pubblico, ecc.) e gli elementi di base necessari ad approntare comportamenti di protezione civile.

Ore: 3 di lezione frontale

VIII modulo

Titolo: “La rappresentanza dei volontari nel servizio civile”

Contenuti: Sarà illustrata ai volontari la possibilità di partecipare e candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in Servizio Civile Nazionale, come forma di “cittadinanza attiva” e saranno individuate anche le responsabilità che derivano da tale partecipazione. Per dare maggiore incisività all'argomento, saranno invitati ex volontari rappresentanti e/o delegati.

Obiettivi: Fornire ai volontari un esempio concreto di cittadinanza agita, collegata all'esperienza del Servizio Civile Nazionale.

Ore: 2 di lezione frontale

IX modulo

Titolo: "Presentazione dell'Ente: le ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani"

Contenuti: In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

Si potrà anche svolgere un'analisi della realtà nazionale: incontrare dei testimoni privilegiati (aclisti adulti che forniscano tracce della storia), con preparazione, esecuzione e report di interviste, analisi della realtà territoriale delle ACLI attraverso una scheda apposita, raccolta dati e progettazione piccoli interventi di approfondimento.

Obiettivi: Agevolare la conoscenza e l'inserimento nel giovane volontario nella realtà in cui presterà servizio.

Ore: 2 di lezione frontale

X modulo

Titolo: "Il lavoro per progetti"

Contenuti: "Che cos'è la progettazione sociale? Quali sono i suoi principi cardine? Come si esplicita in un lavoro metodico e organizzato? Come valutare i risultati?"

Verrà illustrato il processo della progettazione nelle sue articolazioni: dall'ideazione alla realizzazione, compresa la fase di valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto.

Si sosterranno i volontari nel conoscere e approfondire metodi per l'auto-valutazione partendo dal progetto di servizio civile in cui sono inseriti.

Obiettivi: Offrire al giovane volontario strumenti per facilitare un percorso di analisi e di progettazione e per migliorare le proprie capacità di valutazione e di autovalutazione, partendo dal progetto di servizio civile in cui è inserito

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XI modulo

Titolo: "L'organizzazione del servizio civile e le sue figure"

Contenuti: Sarà fornito ai volontari di Servizio Civile Nazionale un quadro dei ruoli e delle diverse figure che ruotano attorno al progetto. Per completare la panoramica saranno fornite informazioni anche circa il "sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome), che rappresenta la sovrastruttura più grande in cui si collocano le ACLI rispetto al Servizio Civile Nazionale.

Obiettivi: offrire ai giovani gli strumenti per riconoscere tutte le figure che si trovano all'interno dello stesso progetto e che operano per il raggiungimento degli obiettivi del progetto stesso.

Ore: 2 di lezione frontale

XII modulo

Titolo: "Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale"

Contenuti: Si metteranno in evidenza il ruolo e la funzione del volontario, si metteranno a fuoco le condizioni necessarie agli efficaci inserimenti nei sistemi organizzativi; si illustrerà la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (DPCM 4 febbraio 2009e successive modifiche).

Obiettivi: Offrire ai volontari gli strumenti di base per definire diritti e doveri, facendo appello alla lettera da loro sottoscritta ma anche al dettato della circolare che sosterrà il percorso, facilitando anche i rapporti con l'ente, e che definisce bene vincoli e opportunità.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

XIII modulo

Titolo: “Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti”

Contenuti: sarà fornita l'analisi dei cinque pilastri della comunicazione e sarà analizzato come le dinamiche di comunicazione all'interno di un gruppo possano essere causa di conflitti, ma anche opportunità di confronto e scambio costruttivi.

Obiettivi: offrire strumenti per una maggiore comprensione del "funzionamento" di alcuni concetti di base della comunicazione interpersonale; sviluppare le capacità comunicative in ambito lavorativo; fornire elementi per la conoscenza del processo comunicativo così come si articola all'interno di un'organizzazione.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XIV modulo

Titolo: “Il valore esperienziale del servizio civile”

Contenuti: attraverso l'utilizzo di modelli di apprendimento basati sull'esperienza cognitiva ed emotiva, si accompagneranno i ragazzi a riflettere consapevolmente, sulla propria storia, sui propri vissuti, sulle proprie emozioni e sulle dinamiche relazionali e a porre l'attenzione al proprio pensiero sia in termini di “contenuto” (cosa?) che di “metodo” (come?); ciò contribuirà a rendere il servizio civile un'esperienza di crescita, di formazione e di educazione per il volontario.

Obiettivi: Offrire al giovane volontari uno strumento che permetta loro di dare significato e valore alla propria esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

34) *Durata:*

42 ORE. Tutte le ore di formazione saranno erogate entro il 180° giorno dall'avvio del progetto

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La formazione specifica sarà realizzata presso le sedi d'attuazione di cui al punto 16. Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse.

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente. Per il modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego di volontari si potrà ricorrere all'utilizzo di esperti.
--

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

1. **Carta Mauro**, nato a Cagliari il 5/05/1974
2. **Cecchini Emidio**, nato ad Ascoli Piceno il 18/04/1958
3. **Corradini Fabio**, nato a Tolentino (MC) il 24/12/1958
4. **De Cillis Anna Lisa** nata a Trani il 30/10/1983
5. **D'Alessio Domenico**, nato a Chieti il 11/06/1973
6. **Di Gregorio Giulia**, nato a Roma il 09/09/1978
7. **Di Muro Gerardo**, nato a Pontecagnano Faiano (SA) il 19/02/1961
8. **Favini Rita**, nata a Novara il 23/03/1970
9. **Frezzati Marco** nato a Savona il 23/01/1967
10. **Grigolin Daniele** nato a Padova il 18/01/1965
11. **Lingua Filippo Elio** nato a Centallo (CN) il 09/05/1954
12. **Mattiroli Emanuela**, nata a Como il 22/06/1966
13. **Meli Alberto** nato Trieste il 22/01/1976
14. **Menin Ilaria** nata a Verona il 08/11/1972
15. **Moretti Daniela**, nata a Terni il 20/06/1961
16. **Nicodemo Gianvincenzo** nato a Napoli il 07/08/1979
17. **Pulvirenti Salvatore**, nato a Catania il 07/07/1973
18. **Raggi Donatella**, nata Viterbo il 14/02/1983
19. **Rendinella Giuliana**, nato a Foggia il 22/04/1980
20. **Rocchetti Daniele**, nato a Bergamo il 03/05/1961
21. **Rosina Laura** nata a Salò (BS) il 11/02/1970
22. **Sola Simona**, nata a Torino il 06/06/1971
23. **Vuillermoz Sabina**, nata a Aosta il 13/03/1979
24. **Ziliotto Nicola**, nato a Vittorio Veneto (TV) il 17/04/1978

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Carta Mauro

Laurea in economia e commercio, pluriennale esperienza nel campo della progettazione, gestione e monitoraggio di programmi e progetti di sviluppo locale e terzo settore, conoscenza esperta in tema di programmazione Comunitaria, nonché di dinamiche socio-economiche di livello territoriale. Ha sviluppato inoltre competenze comunicative e relazionali nelle diverse attività di lavoro in gruppo e docenze realizzate nonché in contesti extra lavorativi con particolare riferimento ai diritti di cittadinanza.

Cecchini Emidio

Presidente provinciale delle ACLI di Ascoli Piceno, ha ricoperto la carica di Presidente del circolo ACLI, dell'ACLI Service e di esperto Enars nel consiglio provinciale e presidente del locale Patronato. Possiede una pluriennale esperienza nella formazione e progettazione sociale. Dal 2003, in quanto insegnante di musica, ha realizzato e continua a realizzare laboratori musicali presso scuole dell'infanzia, elementari e medie, dedicando una sezione musicale ai portatori di handicap.

Corradini Fabio

Studi Universitari. Direttore Provinciale del Patronato ACLI dal 1991 per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini. Ha maturato esperienze nell'ideazione, programmazione, progettazione e coordinamento delle attività formative attraverso corsi di formazione per i dipendenti e i volontari. Formatore e docente sulle tematiche dei servizi sociali, delle famiglie, dell'associazionismo giovanile e

previdenziale. Coordinatore e realizzatore di progetti di intervento per l'assistenza e l'integrazione. Ha pubblicato numerosi volumi in ambito sociale, mondo del lavoro e tematiche femminili. È relatore in numerosi convegni su tematiche dell'associazionismo, immigrazione e lavoro.

De Cillis Anna Lisa

Impiegata presso ACLI Service BAT, ha maturato comprovate professionalità nel campo dell'assistenza fiscale, con un focus particolare sul settore COLF e rapporti di lavoro domestico. Inoltre ha svolto presso ACLI Bari il Servizio Civile Nazionale.

D'Alessio Domenico

Operatore sociale, già Direttore Provinciale del Patronato ACLI per la provincia di Chieti. E' stato Presidente Provinciale delle ACLI. Nelle ACLI ha ricoperto diversi incarichi a vari livelli ed è stato Segretario Nazionale dei Circoli Aziendali nonché Vice Presidente Regionale dell'ENAIP Abruzzo. Esperto senior sulle tematiche dei servizi sociali, delle famiglie, della formazione, dell'associazionismo. Coordinatore e realizzatore di progetti di animazione, e è relatore in numerosi convegni su tematiche dell'associazionismo, diritti e coesione sociale

Di Gregorio Giulia

Dirigente aclista e membro di presidenza con delega alla famiglia, ha la responsabilità ed il coordinamento logistico organizzativo delle varie attività di utilità e promozione sociale rivolte alle famiglie della sede provinciale di Roma. Laurea in Educatore Professionale di Comunità presso la Facoltà di Scienze della Formazione, ha una pluriennale esperienza sui temi dei diritti, della coesione sociale del disagio.

Di Muro Gerardo

Dal 2006 al 2014 esperienze maturate come impiegato di patronato nella progettazione e realizzazione di interventi e servizi a sostegno dei diritti dei lavoratori ed esperienze nel settore della formazione specifica nel progetto "Demetra" presso Acli di Caserta

Favini Rita

Laureata in Giurisprudenza, è un'esperta di tutela dei diritti presso il Patronato Acli di Novara. Ha una pluriennale esperienza nelle politiche di inclusione sociale, creazione di percorsi di cittadinanza e partecipazione per cittadini in condizione di particolare disagio e vulnerabilità. Ha solide competenze relazionali e di settore maturate come referente dell'ufficio informazione e orientamento.

Frezzati Marco

Perito chimico industriale, con pluriennale esperienza in assistenza fiscale. Attualmente è responsabile del CAF presso ACLI Service di Savona.

Grigolin Daniele

Laureato in Scienze Agrarie. Dal 2000 avvia un percorso di formazione e aggiornamento in ambito previdenziale che lo porta all'attuale impiego presso il Patronato ACLI. Al momento è Consigliere provinciale delle ACLI di Padova e Amministratore delegato ACLI Servizi Padova srl.

Lingua Filippo Elio

Attualmente Direttore Provinciale delle ACLI di Cuneo, con pluriennale esperienza nel settore della previdenza e dei servizi di assistenza fiscale maturata attraverso i diversi incarichi dirigenziali ricoperti all'interno delle ACLI Provinciali.

Mattiroli Emanuela

Presso l'ente Patronato Acli è impegnata nell'attività di consulenza e promozione sociale in materia previdenziale e assistenziale. E' attualmente direttore del Patronato Acli di Como sviluppando in maniera più ampia la materia del diritto al lavoro e temi sociale mediante eventi, progetti e consulenze in loco.

Meli Alberto

Laurea in economia e commercio, ha sviluppato competenze nell'organizzazione e nella gestione di percorsi formativi in materia di Previdenza Complementare e Diritto del Lavoro. È stato docente di diritto del lavoro presso l'Enaip di Trieste. Ha fornito consulenza a lavoratori e datori di lavoro in merito alle leggi sul lavoro e gestione delle controversie. Formatore accreditato presso le Acli in qualità di accompagnatore di percorsi formativi rivolti ai giovani in Servizio Civile ed ai dirigenti delle Acli. Formatore accreditato UNSC.

Menin Ilaria

Laureata in Giurisprudenza, attualmente impiegata come operatrice presso il Patronato ACLI, in particolare settore immigrazione. Dal 2004 è coordinatrice di una onlus e si occupa di progettazione e promozione di interventi volti all'inserimento degli stranieri sul territorio.

Moretti Daniela

Dipendente del Patronato Acli di Terni dal 1997. Ha svolto attività finalizzate all'assistenza e all'orientamento al lavoro rivolto ai cittadini stranieri; alla tutela dei diritti dei cittadini stranieri e alla loro inclusione sociale; attività di supporto alle famiglie disagiate con interventi volti alla prevenzione del rischio di marginalizzazione di soggetti deboli.

Nicodemo Gianvincenzo

Laureato in Scienze dell'Educazione, attualmente educatore professionale nell'ambito della disabilità psichica. Ha maturato un'esperienza pluriennale nel settore dei servizi educativi e sociosanitari, in particolare rivolti a minori e famiglie e pazienti psichiatrici. Dal 2007 ha svolto attività di consulenza per progetti socio assistenziali ed ha coordinato, come educatore, attività in centri diurni e comunità di alloggio per minori e per pazienti psichiatrici.

Pulvirenti Salvatore

Ha esperienze pluriennali come referente operativo nello sportello di consulenza assistenziale e previdenziale del Patronato di Catania. Operatore sociale, è un esperto sui temi della tutela dei diritti, del lavoro e dell'immigrazione. Ha una conoscenza esperta delle dinamiche socio-economiche di livello territoriale.

Raggi Donatella

Laurea in Scienze Politiche, è esperta in diritto del lavoro dei disabili e nel collocamento mirato. Ha maturato una pluriennale esperienza nel campo della tutela dei diritti, politiche di inclusione sociale, assistenza alle persone in condizione di particolare disagio e vulnerabilità. E' Impegnata nel contrasto dell'emarginazione sociale avendo la responsabilità della gestione dello sportello immigrati presso il Patronato Acli di Viterbo. Già volontaria del servizio civile nazionale.

Randinella Giuliana

Laurea in Economia e Commercio, ha una conoscenza esperta delle dinamiche socio-economiche di livello territoriale in specifico delle problematiche sociali attraverso studi di analisi statistiche sul settore. Operatrice sociale, ha una pluriennale esperienza nelle attività rivolte agli immigrati essendo la referente operativa dello sportello Immigrazione del Progetto Lavoro del Patronato.

Rocchetti Daniele

Docente di scuola secondaria, formatore, animatore di eventi culturali è responsabile del dipartimento pace e stili di vita di Bergamo. Progettista, animatore sociale, ha un'esperienza nell'ideazione, programmazione, progettazione e coordinamento di attività sociali a forte impatto solidaristico. Le sue competenze sono radicate nelle tematiche dell'associazionismo, della formazione, giovanili, sociali ed anziani.

Rosina Laura

Laurea in Giurisprudenza, è un'esperta di tutela dei diritti presso il Patronato Acli di Trento. Ha una pluriennale esperienza nelle politiche di inclusione sociale, creazione di percorsi di cittadinanza e partecipazione per cittadini in condizione di particolare disagio e vulnerabilità. Ha solide competenze relazionali e di settore maturate in qualità di responsabile dell'ufficio diritti e vertenze.

Sola Simona

Psicologa, responsabile risorse umane, ha competenze nella progettazione, gestione e promozione di sportelli d ascolto psicologico. E' ideatrice e realizzatrice dell'organizzazione e partecipazione ad attività di dinamiche di gruppo e di sostegno psicologico ad immigrati. Ha approfondito i temi dell'identità nella società multiculturale.

Vuillermoz Sabina

Lavora presso l'ENAIP della Valle d'Aosta. Svolge attività di Tutor in percorsi formativi per detenuti, tutor di stage in percorsi di avvicinamento al lavoro per persone in situazione di svantaggio, tutor di stage in percorsi di formazione per mediatori interculturali; Docente di lingua italiana in corsi di lingua italiana per cittadini stranieri; Coordinatrice di percorsi di formazione per detenuti ristretti presso la Casa Circondariale di Aosta; Coordinatrice di percorsi di orientamento al lavoro e alla formazione per persone in situazione di svantaggio.

Ziliotto Nicola

Laureo in Giurisprudenza, ha approfondito le tematiche di Diritto del Lavoro presso lo Studio Legale Paolo Picci di Ferrara. Ha maturato esperienze in materia di diritti e immigrazione presso il Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione di Ferrara.

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La **Metodologia** alla base del percorso formativo specifico, prevede:

- L'apprendimento diretto di conoscenze e competenze, finalizzato ad una forte sensibilizzazione al lavoro individuale e in rete, basato sull'integrazione dei ruoli e sullo scambio di esperienze;
- L'integrazione di diverse metodologie di intervento. Il percorso formativo proposto facilita la visione dell'organizzazione, dei servizi e dei sistemi nei quali i volontari sono inseriti. Tale percorso si configura pertanto come una "consulenza formativa" tramite la formazione tout-court utilizzando le classiche lezioni d'aula integrate con lavori individuali e di gruppo, esercitazioni pratiche, discussioni in plenaria e analisi dei casi.

Le scelte metodologiche sottese all'attività formativa specifica intendono superare le tradizionali metodologie d'apprendimento, privilegiando forme apprendimento attivo che fanno capo anche ai principi della ricerca-azione per la quale tutti i soggetti sono coinvolti in quanto attori della formazione.

Inoltre, attraverso il ricorso a forme di cooperative learning, gli attori si impegnano a porre domande, a sperimentarsi attivamente, a risolvere problemi, ad assumersi responsabilità ad essere creativi per costruire significati per sé stessi e per il gruppo di riferimento.

Verrà favorita anche la riflessione sulle relazioni tra le persone, da sviluppare attraverso la valorizzazione delle differenze. Questo tipo di approccio contribuisce ad accrescere nei soggetti coinvolti la consapevolezza del modo in cui i valori personali e i significati attribuiti a ciò che accade, influenzano la percezione e le scelte di agire di ciascuno.

Il cooperative learning, infatti oltre che a consentire il conseguimento degli obiettivi di contenuto, favorisce lo sviluppo di competenze cognitive ed anche sociali quali la capacità di leadership, le abilità comunicative, la gestione dei conflitti o il problem solving.

In particolare 30 ore della formazione specifica verranno erogate tramite l'utilizzo della Piattaforma informatica TRIO, il sistema di web learning della Regione Toscana che metterà a disposizione delle ACLI l'accesso ai Web Learning Group (WLG).

I Web Learning Group (WLG) sono lo strumento con cui il sistema di Web Learning TRIO metterà a disposizione delle ACLI un insieme di contenuti e servizi personalizzati, configurati in funzione della dimensione e delle caratteristiche della comunità dei volontari e dei suoi obiettivi formativi.

Le **Accli** hanno aderito alla carta dei servizi di Trio, per usufruire dei contenuti dei moduli afferenti alle tematiche trasversali del problem solving, dell'analisi organizzativa e della comunicazione efficace.

Il servizio WLG prevede una **pagina di accesso personalizzato alle risorse didattiche** che permette il **tracciamento delle attività formative** svolte dai soggetti iscritti e l'utilizzo della piattaforma per l'erogazione di servizi e attività complementari alla didattica.

L'accordo prevede inoltre l'accesso ai servizi di tutoring tramite i quali sarà possibile valutare il livello di apprendimento raggiunto, monitorare il livello dell'interazione e le attività dell'utente. TRIO, infatti, assicura il monitoraggio dell'andamento del WLG e invia periodicamente i report relativi all'attività didattica degli utenti. Il superamento positivo del corso permetterà la certificazione delle conoscenze acquisite tramite il rilascio di attestato dalla Regione Toscana/Piattaforma Trio.

Le risorse tecniche utilizzate saranno adeguate alle esigenze formative dei volontari consentendo di raggiungere gli obiettivi progettuali:

- ✓ PC portatile e postazioni informatiche;
- ✓ stampanti;
- ✓ Internet;
- ✓ telefoni;
- ✓ videoproiettori;
- ✓ supporti di memorizzazione;
- ✓ televisione;
- ✓ lavagna luminosa;

- ✓ lavagna a fogli mobili;
- ✓ webcam;
- ✓ piattaforme informatiche.

40) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica sarà contestualizzata al bisogno formativo del volontario e alla situazione formativa-professionale che si presenta, cercando di realizzare l'integrazione pedagogica delle opportunità e dei linguaggi formativi.

La formazione specifica prevista è formazione di contesto organizzativo e professionale, ha caratteristiche di formazione "on the project", cioè "accompagna e sostiene" i volontari nella fase di inserimento in un nuovo contesto progettuale/organizzativo, attraverso attività didattiche in affiancamento con un formatore esperto e/o con il monitoraggio di un mentore esterno (o.l.p. e r.l.e.a.). È una formazione principalmente mirata a raccordare la pre-professionalità del volontario alle esigenze collegate all'espletamento delle attività previste nel progetto e nei contesti organizzativi individuati.

La prima parte della formazione specifica (30 ore) sarà erogata tramite FAD mediante l'utilizzo della Piattaforma TRIO (vedi voce 39-*Tecniche e metodologie di realizzazione previste*), su moduli trasversali (la comunicazione interpersonale, il team working, l'ascolto attivo, la gestione dei conflitti, la negoziazione, l'essere e il fare comunità, come orientarsi tra i servizi attivi sul territorio, ecc) inerenti competenze trasversali ovvero caratteristiche e modalità di funzionamento individuale che entrano in gioco quando un soggetto si attiva a fronte di una richiesta dell'ambiente organizzativo; tali competenze sono essenziali nel produrre un comportamento professionale che trasformi un sapere in una prestazione lavorativa. Inoltre, anche il modulo di formazione di base, riguardante la sicurezza nei luoghi di lavoro, verrà seguito in FAD dai ragazzi, sarà possibile, tuttavia, che in caso di esigenze particolari dovuti alla tipologia di attività previste dal progetto (servizio presso case di riposo, scuole, carceri...), al modulo FAD seguirà una formazione in aula gestita direttamente da un esperto.

I modulo

Titolo: "Analisi del contesto lavorativo"

Formatore: Tramite FAD

Il modulo ha l'obiettivo di fornire un quadro di riferimento: dei modelli di funzionamento e di gestione delle organizzazioni, della gestione dei rapporti interpersonali e dell'inserimento in contesti professionali, della gestione del lavoro e della risoluzione dei problemi in un'ottica di flessibilità e disponibilità ai cambiamenti. Il modulo ha l'obiettivo di facilitare la comprensione dell'importanza della qualità quale elemento per il successo personale e organizzativo e la consapevolezza sul ruolo del volontario e sulla sua posizione all'interno della sede attuazione di progetto.

Durata: 8 ore

II modulo

Titolo: "le Tecniche della comunicazione"

Formatore: Tramite FAD

Il modulo descrive le tecniche dell'agire comunicativo all'interno di un gruppo, le possibilità comunicative di cui un'organizzazione dispone, alcuni aspetti della comunicazione interpersonale, l'importanza rivestita dalla leadership all'interno di un gruppo di lavoro. Inoltre saranno delineati le principali caratteristiche della comunicazione interpersonale, gli elementi che costituiscono la comunicazione, il tema del linguaggio verbale e del linguaggio non verbale.

Durata: 8 ore

III modulo

Titolo: "Il lavoro di gruppo"

Formatore: Tramite FAD

Il modulo illustra le principali dinamiche che portano alla formazione di un gruppo di persone, sia in ambito privato che nell'ambiente di lavoro; si indicano le variabili che ne determinano la crescita e l'integrazione tra i componenti del gruppo nello svolgimento delle attività; si analizza la formazione di un gruppo di lavoro dentro un'organizzazione; si mostra la gestione di un progetto, indicandone le fasi principali, i problemi che possono emergere e le relative tecniche di risoluzione; si affronterà infine il tema della leadership, analizzandone alcuni stili.

Durata: 8 ore

IV modulo

Titolo: "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile"

Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo illustra: le normative di riferimento rispetto alla sicurezza; i principali rischi connessi alle attività previste dal progetto di servizio civile e ai luoghi di svolgimento delle stesse; le azioni di prevenzione e di emergenza da adottare.

Durata: 6 ore

V modulo

Titolo: "Il contesto socio-economico e i diritti da tutelare"

Formatore: con competenze specifiche come da voce 38

Il modulo mira a fornire informazioni e conoscenze sul ruolo che il volontario può svolgere all'interno di un servizio al pubblico i cui destinatari sono immigrati, disoccupati, giovani precari in cerca di orientamento, consulenza, ascolto dei propri bisogni. Il modulo offrirà perciò elementi per sapere come affiancare gli operatori nelle attività di sportello, accogliere gli utenti e gestire le richieste, programmare le attività, svolgere un'azione di tutoraggio, sapere come dare delucidazioni in merito alle norme sul lavoro, le tutele previste, i diritti e di doveri. Inoltre, il

volontario potrà imparare alcune metodologie per organizzare incontri di discussione di gruppo, i principi base per la realizzazione di un video e la sua riproduzione, le modalità per pubblicizzare un evento.

Durata: 24 ore

VI modulo

Titolo: "La mappa delle istituzioni, del terzo settore e il lavoro di rete"

Formatore: con competenze specifiche come da voce 38

il modulo ha l'obiettivo di approfondire la conoscenza dei servizi esistenti e dei relativi enti gestori (modalità d'accesso, costi, iter burocratico) di mappatura ragionata e di creazione di reti sociali con soggetti del pubblico e de privato sociale. Il modulo mira ad offrire conoscenze e modalità per gestire i rapporti tra soggetti diversi in un logica di partenariato e lavoro di rete e in rete.

Durata: 18 ore

41) *Durata:*

72 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

Data 14 ottobre 2015

Il Responsabile del Servizio Civile Nazionale dell'Ente

Dott. Alberto Scarpitti
